

# Legislatura 17<sup>a</sup> - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 879 del 20/09/2017

SENATO DELLA REPUBBLICA  
----- XVII LEGISLATURA -----

879<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2017

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

(2287-bis) *Delega al Governo per il codice dello spettacolo (Collegato alla manovra finanziaria)*

(459) *DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo*

(1116) *BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo*

*(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,38)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2287-bis, 459 e 1116.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo e ha avuto l'inizio l'esame degli articoli.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2287-bis, nel testo proposto dalla Commissione.

DI GIORGI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI, *relatrice*. Signor Presidente, ho ritenuto di raccogliere le osservazioni emerse durante il dibattito che ha avuto luogo ieri in merito alla questione delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante.

Come sapete, colleghi, abbiamo anche accantonato alcuni emendamenti. Ne presento quindi uno nuovo, sostitutivo della lettera *h*), comma 4, dell'articolo 2, che recita come segue: «Revisione delle disposizioni nei settori delle attività circensi e degli spettacoli viaggianti, specificamente finalizzata al graduale superamento dell'utilizzo degli animali nello svolgimento delle stesse».

Si tratta quindi di andare nella direzione di superare e, sostanzialmente, sostituire le attività svolte con animali all'interno del circo in modo graduale, come già era stato detto e come già figurava nel testo precedente, al fine di raccogliere le sensibilità emerse nel dibattito di ieri in modo abbastanza ben definito.

Consegno dunque alla Presidenza il testo di questo emendamento.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, essendo stato presentato un nuovo emendamento da parte della relatrice, la quale, nel formulare questa proposta, evidentemente ha pensato di tener conto solo di alcuni nel dibattito e non di altri e ha cercato di proporre una riscrittura del testo che non va nel senso di una graduale sostituzione degli animali con altre attività artistiche (giocolieri e altro), ma costituisce un ritorno indietro rispetto al testo iniziale, è chiaro, signor Presidente, che ci troviamo di fronte a un testo completamente nuovo. Chiedo pertanto che sia concesso tutto il tempo necessario per formulare i subemendamenti.

[PRESIDENTE](#). È ovvio che bisogna fissare un termine di presentazione, senatrice De Petris: questo mi pare evidente.

Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

[FRANCESCHINI](#), *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, i dibattiti parlamentari servono ovviamente anche per ascoltarsi e per ascoltare le ragioni reciproche; non è che si deve necessariamente trovare una mediazione, ma questo serve per ascoltare le diverse osservazioni.

Mi pare che la proposta della relatrice si faccia positivamente carico di questo dibattito, senza alcun cedimento rispetto alla proposta del Governo, che parlava di eliminazione graduale. Il graduale superamento dell'utilizzo degli animali, accompagnato dal parere positivo del Governo (che credo verrà dopo, temporalmente) e credo anche della relatrice (ci siamo parlati) sull'estensione della previsione contenuta all'emendamento 2.800 allo spettacolo viaggiante (perché effettivamente non ha senso una norma che ponga limiti sui circhi e non sullo spettacolo viaggiante, quando si tratta di settori molto confinanti), consente di raggiungere lo scopo. Vorrei tra l'altro tranquillizzare il Parlamento sul fatto che stiamo parlando di una delega, quindi di un decreto legislativo, che poi, quando sarà scritto, tornerà in Parlamento per i pareri. Lo scopo è dunque quello di gestire la questione in modo non ideologico, ma con buon senso, arrivando all'obiettivo (questo l'ho detto con chiarezza nell'introduzione) di far continuare a lavorare i circhi, in un clima dell'opinione pubblica che è profondamente cambiato rispetto al tema della tutela degli animali. Questo consentirà di affrontare la questione in modo razionale, non soltanto rispetto ai rischi di maltrattamento, che sono un'altra tipologia e che sono trattati in un altro modo, arrivando all'obiettivo del superamento della presenza degli animali nei circhi. Quindi mi pare che, mettendo insieme questi due principi (l'estensione allo spettacolo viaggiante e il graduale superamento), si possa avere una norma ragionevole. Non so che tipo di consenso questa proposta avrà da parte dell'Assemblea (lo dico perché non si pensi che l'obiettivo sia rovesciato, cioè che sia quello di trovare un'intesa in quest'Aula), ma mi pare un passo che va nella direzione emersa ascoltando il dibattito, perché i dibattiti servono per ascoltare.

[PRESIDENTE](#). Propongo di fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 10,30, anche perché la questione è abbastanza nota, quindi tutti i Gruppi hanno materiali e conoscenze per poter legittimamente svolgere la propria attività emendativa.

[GIOVANARDI](#) (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, poiché la questione è delicata e, se continuiamo la discussione sull'articolo 4, io ho presentato degli emendamenti su cui dovrei parlare, propongo di sospendere la seduta fino alle ore 10,30, dando la possibilità al sottoscritto e agli altri

di scrivere i subemendamenti. Se invece devo stare qui in Aula a intervenire sull'articolo 4 e sui miei emendamenti, riferiti a questo articolo non posso scrivere i subemendamenti all'emendamento della relatrice. Quindi mi sta bene il termine delle 10,30, però propongo di sospendere la seduta fino a tale orario, per dare la possibilità di subemendare.

[MONTEVECCHI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, vorrei anzitutto chiedere gentilmente di avere copia di questo nuovo emendamento. Chiedo inoltre di poter avere almeno un'ora di tempo e di sospendere la seduta, perché, come giustamente osservava il senatore Giovanardi, se dobbiamo stare qui e intervenire sugli altri emendamenti, non possiamo certo lavorare sui subemendamenti riferiti alla proposta della relatrice. Chiederei quindi di spostare il termine per la presentazione alle ore 10,45 e chiedo di sospendere la seduta.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, avevo fissato il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 10,30 senza sospendere la seduta; mi sembra invece ragionevole sospendere i lavori, che riprenderanno però alle ore 10,30, perché è un tempo congruo per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 2.800, presentato dalla relatrice, che immagino sia stato distribuito. Se così non fosse, prego di farlo con immediatezza.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,36).*

Colleghi, riprendiamo i lavori mantenendo accantonato l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso presentati.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

[GIOVANARDI](#) (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 4.0.200, perché voglio richiamare i colleghi sul fatto che ultimamente le procure si interessano anche degli emendamenti. (*Brusio*). Scusate, colleghi, credo che sia una cosa che riguarda anche voi. Le procure si interessano anche degli emendamenti e di quanto sostenuto dai parlamentari in Aula quando si votano le varie proposte.

Vorrei spiegare che ho presentato questo emendamento sul ripristino del contributo al teatro Eliseo senza avere alcun interesse personale rispetto a tale teatro. Chiedo al Ministro se sia vero o no un fatto che mi è stato fatto presente. Signor Ministro, vista la delicatezza dell'argomento e il fatto che le procure della Repubblica si interessano agli emendamenti presentati e alle opinioni espresse dai parlamentari, stavo spiegando che ho presentato questo emendamento sul ripristino del contributo al teatro Eliseo perché, secondo la situazione che mi è stata rappresentata (ma non so se sia vera o no), ci sarebbe stato un impegno formale del Governo a finanziare il teatro Eliseo con 4 milioni di euro, che mi dicono sarebbero stati stanziati nella finanziaria, quindi sarebbe un dato certo.

Successivamente, 2 di questi 4 milioni, giusto o sbagliato che sia, sono stati dirottati su spettacoli da tenere da parte delle Regioni nelle zone terremotate, quindi coloro che avevano l'aspettativa di ottenere questa somma se la sono trovata improvvisamente decurtata.

Ho presentato quindi l'emendamento 4.0.200, naturalmente guardandomi bene dal chiedere di recuperare i 2 milioni di euro destinati alle zone terremotate, ma mettendo come copertura il residuo

dei fondi stanziati per i diciottenni e per la cultura che non sono stati ritirati e che quindi sono a disposizione.

Queste sono le ragioni per cui ho presentato un emendamento sul teatro Eliseo. Se è vero che nella finanziaria una somma era stata stanziata; se è vero che è stato fatto questo affidamento; se è vero che sono stati fatti investimenti per 4 milioni di euro; se è vero che 2 milioni di euro sono stati sottratti e indirizzati da un'altra parte, mi sembrerebbe giusto ripristinarli.

Se invece il Governo e la relatrice mi dicono che le notizie in mio possesso sono infondate, sarò ben lieto, se le motivazioni saranno di un certo tipo, di cambiare idea sull'emendamento.

Per tale ragione ho presentato un emendamento che cerca di riparare una situazione specifica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 4.700.

DI GIORGI, *relatrice*. Naturalmente esprimo parere favorevole.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il parere del relatore è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.200 e 4.202 sono inammissibili.

L'emendamento 4.201 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.700.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei però segnalare che l'emendamento 4.700 non è presente nel fascicolo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire la distribuzione del testo dell'emendamento 4.700.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,42, è ripresa alle ore 10,44).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Per completezza ed informazione all'Assemblea, cui è stato reso noto l'emendamento 4.700, rilevo che esso deriva dal parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che specificava che agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 22, comma 8, del decreto-

legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96. Pertanto l'emendamento 4.700, presentato dalla relatrice, non fa altro che riprendere quanto prescritto dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Credo che il testo sia stato distribuito a tutti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.700, presentato dalla relatrice, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.0.200 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori a illustrare.

RUTA (PD). Signor Presidente, chiedo brevemente l'attenzione della relatrice e del rappresentante del Governo sull'emendamento 5.0.200.

Se la relatrice e il rappresentante del Governo sono d'accordo, vorrei procedere al ritiro dell'emendamento e alla sua trasformazione in un ordine del giorno volto a impegnare il Governo a valutare l'opportunità di considerare la problematica nella prossima legge di stabilità.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

DI GIORGI, relatrice. Signor Presidente, esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 5.700.

Convengo sulla proposta del senatore Ruta di ritirare l'emendamento 5.0.200 e di trasformarlo in un ordine del giorno, su cui esprimo parere favorevole.

Mi pare che tutti gli altri emendamenti all'articolo 5 siano inammissibili.

Chiedo alla senatrice Montevocchi di riformulare l'ordine del giorno G5.100, impegnando il Governo «a valutare l'opportunità di».

Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G5.101.

CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.200 e 5.201 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.700.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.700, presentato dalla relatrice, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Senatrice Montevecchi, accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G5.100 avanzata dalla relatrice?

[MONTEVECCHI](#) (*M5S*). No, signor Presidente, non accetto la riformulazione proposta ed insisto per la votazione dell'ordine del giorno, che impegna il Governo a reperire ulteriori risorse finanziarie finalizzate a promuovere e sostenere, anche sotto forma di credito d'imposta, l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra cinque e diciotto anni, a corsi di danza, teatro e musica.

Parliamo tanto dell'importanza di avviare i giovani allo studio della danza, del teatro o della musica, o comunque di appassionarli a tali discipline creando poi un futuro pubblico di adulti fruitori del nostro grande e bel patrimonio culturale inteso nella sua interezza e poi non ci si impegna neanche ad aiutare i bambini, magari nati in famiglie più disagiate e quindi anche con meno possibilità di iscriverli a questi corsi e mi si invita a chiedere al Governo di valutare l'opportunità? Ma quale opportunità? L'opportunità è già stata valutata, è una cosa da fare e non c'è da "valutare se farla": c'è da farla e basta.

Ribadisco, quindi, che non accetto la proposta di riformulazione ed insisto per la votazione dell'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[DI GIORGI](#), *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI, *relatrice*. Poiché tenevo a questo ordine del giorno, chiedo alla presentatrice di fare una riflessione ulteriore su questo punto. È molto importante che ci sia una richiesta al Governo in questo senso. Io avevo condiviso l'ordine del giorno e avevo pensato di non presentarne uno a mia firma proprio perché immaginavo che questa formula, ormai abbastanza utilizzata, desse comunque un segnale. Conosciamo poi la sensibilità del Governo rispetto a questo tema. Abbiamo approvato una legge proprio sulla formazione e sul supporto alle famiglie, perché possano far intraprendere dei percorsi culturali ai ragazzi; quindi a me pare che ci sia davvero un'attenzione su questi temi. Per questo credo sia utile lasciare nelle mani del Governo un ordine del giorno come impegno per la prossima legge di bilancio o comunque per le prossime occasioni, anche immediate.

Invito quindi la senatrice Montevecchi, con la quale abbiamo lavorato molto positivamente in questo senso, ad una riconsiderazione in merito. Vedo in modo positivo un invito al Governo su questo fronte, quindi mi dispiacerebbe che questo ordine del giorno dovesse decadere, perché come impegno al Governo si capisce bene che la maggioranza non potrebbe votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

[CESARO](#), *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, il merito di questo ordine del giorno è condiviso dal Governo. Proporre la formula «valutare l'opportunità» non implica che si voglia mettere in dubbio la bontà della proposta avanzata, ma semplicemente che non si vuole preconstituire un impegno a fronte della valutazione dei limiti della finanza pubblica con i quali il Governo in futuro si dovrà confrontare. Il Governo, quindi, è disposto ad impegnarsi ad acquisire questa sollecitazione e, compatibilmente con le altre emergenze che si presenteranno, ad addivenire allo stanziamento di fondi, o credito di imposta, in questo senso.

[CARRARO](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CARRARO](#) (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non sono esperto di questa materia, ma mi ispiro al buonsenso: se siamo tutti dello stesso avviso e se il Governo è d'accordo sul fatto che sia giusto promuovere la cultura tra i giovani e se c'è un ordine del giorno che va in questo senso, che non comporta una spesa e che quindi deve avere copertura, non si capisce perché non si possa dire che si impegna il Governo. Non è una pistola puntata alla tempia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Francamente, voterò a favore dell'ordine del giorno, anche se naturalmente saremo in minoranza. Una volta si diceva che un ordine del giorno non si negava a nessuno, adesso si deve dire che si impegna il Governo a valutare l'opportunità.

PRESIDENTE. La relatrice ha reiterato un appello, desidera rispondere, senatrice Montevercchi?

[MONTEVECCHI](#) (*M5S*). Signor Presidente, non vorrei commettere uno sgarbo istituzionale nei confronti della relatrice, che si dimostra così aperta al dialogo e così ben disposta. So bene che tiene molto a questo tema, ma è anche vero che l'invito a valutare l'opportunità non è accettabile, mi scusi signor Sottosegretario. Per me in italiano «a valutare l'opportunità» significa valutare l'opportunità di trovare le risorse, non di trovare il modo per ottenere queste risorse.

Pertanto propongo alla relatrice un'altra formula e vediamo se così riusciamo a trovare la quadra. Potremmo dire, visto che il problema è trovare le risorse nell'ambito di quelle disponibili: «impegna il Governo: nei limiti del quadro di compatibilità della finanza pubblica (...)». Così rimane l'impegno e definiamo a che cosa si riferisce tale impegno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo ad esprimersi nuovamente in merito.

[DI GIORGI](#), *relatrice*. Per me questa soluzione va bene, ma anch'io vorrei sentire il rappresentante del Governo.

[CESARO](#), *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, va bene la riformulazione proposta dalla senatrice Montevercchi, tenendo presente che l'ordine del giorno G5.100 è assai simile all'ordine del giorno G2.102, presentato dalla senatrice Elena Ferrara, ma *repetita iuvant*. Pertanto, accolgo l'ordine del giorno G5.100 nella nuova riformulazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[PRESIDENTE](#). Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.100 (testo 2) e G5.101 non verranno posti ai voti.



L'emendamento 5.0.200 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G5.0.200, su cui la relatrice ha già espresso parere favorevole. Invito quindi il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Conformemente al parere della relatrice, accolgo l'ordine del giorno G5.0.200.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.200 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 5.0.201 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Poiché dobbiamo passare agli emendamenti accantonati e ai relativi subemendamenti, sospendiamo i nostri lavori fino alle ore 11,15 per consentire la distribuzione del fascicolo.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,58, è ripresa alle ore 11,18).*



Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso presentati, precedentemente accantonati.

Invito nuovamente la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame e su quelli presentati all'emendamento 2.800.

DI GIORGI, *relatrice*. Il parere sull'emendamento 2.217 resta contrario.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti 2.800/100, 2.800/1, 2.800/101, 2.800/2, 2.800/3, 2.800/4, 2.800/5, 2.800/6, 2.800/7, 2.800/8, 2.800/9, 2.800/102, 2.800/104, 2.800/105, 2.800/10, 2.800/11, 2.800/12, 2.800/13, 2.800/14, 2.800/106, 2.800/15 e 2.800/108.

Per quanto riguarda il subemendamento 2.800/103, a prima firma Granaiola, invito la presentatrice a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno. Anche per il subemendamento 2.800/107, a prima firma Cirinnà, il mio invito è di ritirarlo ed eventualmente di trasformarlo in ordine del giorno.

Il parere sull'emendamento 2.800, da me presentato, è ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. La invito ad esprimersi nuovamente anche sugli altri emendamenti accantonati, per utilità, dato che sono passate ventiquattro ore dal loro accantonamento. Partiamo dall'emendamento 2.325, a prima firma De Petris, e proseguiamo poi con gli emendamenti a prima firma Giovanardi.

DI GIORGI, *relatrice*. Il parere è contrario sia sul primo sia sugli emendamenti 2.226, 2.227, 2.228, 2.229, 2.230, 2.231 e 2.232.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, vorrei chiarire un aspetto, per semplificare e magari anche guadagnare tempo, dato che ormai la discussione è tutta incentrata sull'emendamento del Governo e sui subemendamenti, i quali - che vengano approvati o no, riannodando il nastro di ieri - vertono tutti sull'alternativa tra arrivare all'eliminazione - o al superamento, che è la stessa cosa - di ogni forma di collaborazione con gli animali nei circhi o consentire ad animali come cavalli e cani di continuare ad operarvi, come dappertutto. Questo però immagino che lo chiariranno bene prima i subemendamenti e poi, se questi verranno respinti, l'emendamento del Governo.

In tale ottica, dunque, ritiro i miei emendamenti accantonati. È inutile votarli, perché sui subemendamenti questo Senato dirà con grande chiarezza davanti al popolo italiano se per i lavoratori dei circhi e la tradizione circense verrà eliminata anche la possibilità di utilizzare o fare spettacolo con i cavalli e con i cani. Poi, naturalmente, ci sarà il problema degli animali selvatici, ma se concentriamo la discussione su quel subemendamento del Governo e sugli altri subemendamenti, almeno facciamo capire ai lavoratori dei circhi e agli italiani che cosa sta facendo il Parlamento.

PRESIDENTE. Lei ritira quindi gli emendamenti dal 2.226 al 2.232. Ne prendiamo atto.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al parere espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.217.

MONTEVECCHI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.217, presentato dal senatore Tosato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

[DE PETRIS](#) (Misto-SI-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Signor Presidente, ho chiesto la parola per poter illustrare i subemendamenti.

PRESIDENTE. Lei può sia illustrarli, sia intervenire in dichiarazione di voto, senatrice De Petris. Se preferisce, do la parola ai presentatori per l'illustrazione dei subemendamenti.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). In termini di dichiarazione di voto, anzitutto preannuncio il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento 2.325.

Quanto all'illustrazione informo che, insieme con altri colleghi, abbiamo inoltre presentato una serie di subemendamenti all'emendamento 2.800 della relatrice, il quale - è inutile che ci giriamo intorno, signora relatrice, e lo dico anche al Ministro - rappresenta chiaramente un passo indietro rispetto al testo che era arrivato in Aula e che tra l'altro era stato presentato dal Governo. È evidente a tutti che si è voluto segnare, con la sostituzione della parola «eliminazione» con la parola «superamento», non la parte della gradualità, già contenuta nel testo e che nessuno metteva in discussione; questo era evidente a tutti, dal momento che l'italiano, fino a prova contraria, non è proprio un'opinione (si parlava di graduale eliminazione). Accettando di inserire la parola «superamento» con l'emendamento presentato dalla relatrice, rispetto anche al ragionamento svolto, si dà un segnale chiarissimo e si smentiscono il lavoro e la discussione che abbiamo fatto nel corso di un anno e che noi pensavamo avessero portato finalmente a rendersi conto di questa nuova sensibilità, ormai consolidata da parte dell'opinione pubblica, che è diventata un patrimonio condiviso, anche con l'obiettivo di aiutare il processo di riconversione degli spettacoli circensi. Evidentemente ci siamo sbagliati ancora una volta.

La sostituzione della parola «eliminazione» con la parola «superamento», per quanto ci riguarda, avrebbe potuto essere accettata solo nel caso in cui ci fosse stata chiaramente l'indicazione di un termine temporale, e non solo con l'aggiunta degli spettacoli viaggianti, che fa riferimento anche a questo mio emendamento. Questo termine temporale noi l'avevamo indicato in tre anni e inserito nei subemendamenti - arrivo all'illustrazione - anche in modo più articolato. Abbiamo presentato un emendamento che fissa il termine in tre anni, con l'obiettivo anche della ricollocazione dei lavoratori, facendoci carico di un processo di riconversione; così come abbiamo presentato, a mia prima firma, un emendamento che invece fissa un termine massimo di cinque anni, che è un tempo lungo, per dare l'idea che comunque bisognava fissare un termine, se si vuole essere seri.

Sappiamo tutti infatti che stiamo parlando di un disegno di legge delega, quindi non di un fatto di per sé cogente, in cui si indica un obiettivo che senza un termine temporale rischia di non avere assolutamente alcun rilievo.

Abbiamo poi articolato un altro emendamento che prevede una sorta di premialità. Esso propone di ripristinare il termine «eliminazione», ma indica anche una modalità premiale per i circhi e le attività che avviano la riconversione dando una premialità nell'accesso al Fondo unico per lo spettacolo. Negli emendamenti abbiamo quindi provato ad articolare un ragionamento che parte dal ripristino della parola «eliminazione», ma che è più complesso.

Francamente, per una volta ingenuamente (anche se non sono proprio ingenua) avevo pensato che la questione sarebbe stata tranquillamente accettata, proprio perché frutto di una discussione molto lunga e perché si tratta di una questione minimale. Infatti, indicare una «graduale eliminazione» era un passo in avanti, non era certamente risolutivo, quindi avrebbe tranquillamente dato a tutti la possibilità di ritrovarsi sul termine e sulla proposta fatta nel testo della relatrice e del Governo, dando un segnale fuori a tutti coloro - ho citato ieri alcuni sondaggi - che ritengono che non si possono utilizzare gli animali per il nostro divertimento e ai fini dello spettacolo e per i quali questo è un modo diverso di porsi verso gli altri esseri viventi.

Inoltre, in questo modo si darebbe anche un segnale per la salvezza del circo. Infatti, quanti adesso sostengono che noi non ci occupiamo dei lavoratori ma solo di preservare gli animali, evidentemente non sanno di cosa parlano, perché quando diciamo che bisogna avviare rapidamente questo processo con una riconversione e con dei sostegni, lo facciamo anche perché tutti noi siamo coscienti della crisi profonda che sta attraversando questo settore e pertanto, evidentemente, lo facciamo anche per il bene e il futuro non solo di quest'attività, ma anche di coloro che ci lavorano. Ci siamo invece trovati di fronte a una serie di distinzioni (cavalli, animali selvatici) e di discussioni che francamente sono soltanto segnate dal fatto che non si vuol avviare questo processo; in questo senso dispiace molto, moltissimo che il Ministro e la relatrice abbiano di fatto ceduto a questo tipo di ragionamenti che non solo sono assolutamente conservatori, ma che evidentemente non vogliono cambiare nulla. Infatti, aver accettato di modificare e di diluire ancora di più quella che era una semplice indicazione graduale significa che poi nel passaggio della delega e nei decreti attuativi non si vuole dar corso a quello che noi riteniamo essere un passaggio davvero importante e un segno di civiltà, che fa i conti non solo con quello che i cittadini ci chiedono, ma anche con la capacità del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo di saper dare un'impronta forte di riconversione e di preservare la tradizione circense, ma rinnovandola e riportandola più a contatto e in sintonia con una sensibilità ormai ampiamente consolidata.

Spero che dopo i pareri che ha espresso la relatrice vi sia un ulteriore ripensamento e rivolgo un appello ai tanti presenti in quest'Aula, dato che non tutti sono intervenuti, a dare almeno un segno in controtendenza e a votare a favore di qualcuno dei nostri subemendamenti. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

**GIOVANARDI** (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, colleghi, come immaginavo, l'argomento è molto più importante e va al di là del problema del circo. Infatti si teorizza che il rapporto con gli animali valga soltanto nei giustissimi casi dei cani-guida per i ciechi o dei cani che salvano le persone dalle valanghe o dalle macerie dei terremoti o funzioni simili, mentre l'animale non può mai essere utilizzato per divertimento. Mi domando, allora, se nel civilissimo Regno Unito, dove amano i cavalli forse più delle persone (ad esempio, nella famiglia reale), vogliamo davvero eliminare l'ippica. Eliminiamo il polo dalle federazioni internazionali sportive perché si gioca a cavallo? Quale finalità hanno le corse dei cavalli se non il divertimento? Volete della socializzazione? Hanno una qualche funzione che non sia quella storica di una collaborazione uomo-animale per necessità? Secondo il ragionamento della collega, tutto questo dovrebbe essere eliminato. Non si possono usare i cavalli per il polo, non si possono usare i cavalli per l'ippica o per

il *dressage*, perché vengono addestrati per attività ludiche e la gente va a vedere le corse dei cavalli perché si diverte.

Ma vi rendete conto di dove stiamo arrivando? Questo discorso, poi, non si ferma qui ma va oltre, come abbiamo visto quattro anni fa, quando abbiamo scritto una normativa che non stava né in cielo né in terra sulla ricerca animale, proibendo la sperimentazione sui topi e scrivendo nero su bianco, però, che, sapendo che la norma era contraria ad una direttiva europea, nel momento in cui l'Europa avesse aperto una procedura di infrazione, avremmo corretto la normativa e, come avviene in tutta Europa, avremmo permesso la ricerca sui topi, che salva vite umane. Abbiamo infranto una direttiva europea ma la proibizione è tutt'ora vigente, dunque l'errore fatto allora ha ripercussioni drammatiche sulla ricerca italiana, sulla scienza italiana e sulla possibilità di salvare delle persone.

Ci stiamo confrontando su una cultura che, come per esempio ieri ha detto onestamente una collega, vuole abrogare il Palio di Siena. Bene: vada a Siena a raccontare ai senesi che vuole abrogare il Palio. Abroghiamo allora il Palio, abroghiamo la ricerca, abroghiamo le corse dei cavalli, abroghiamo i circhi. I vegani dicono (come qualcuno ha detto ieri) di voler abrogare anche il consumo di carne, perché è come mangiare cadaveri di persone e così via. È una deriva assolutamente senza senso.

Se vogliamo arrivare a dire che nei circhi non si devono utilizzare gli animali selvatici e che determinati spettacoli sono fuori dalla concezione comune e quindi vogliamo arrivare ad eliminare progressivamente la presenza di animali selvatici che non possono più essere prelevati in Africa o in Asia, va bene, per l'amor di Dio. Si porrà il problema di quelli che vivono e si riproducono qui, e che vivono vent'anni di più di quanto vivono in Africa, dove le loro condizioni sono chiaramente drammatiche, perché vengono uccisi e maltrattati. Su questo piano, comunque, ci siamo e abbiamo presentato alcuni emendamenti per proporre l'eliminazione dell'utilizzo degli animali selvatici.

Ma qui, signori, stiamo arrivando a teorizzare, ancora una volta, l'eliminazione di un rapporto di collaborazione fra l'uomo e l'animale, sostenendo, in alcuni emendamenti, che l'uomo può mettere a rischio la sua vita e può fare il trapezista, può fare esercizi continui, ore ed ore al giorno, per guadagnarsi da vivere nel circo, ma l'animale no. Un cane, ad esempio, non lo può fare perché sarebbe sfruttato e invece un bambino o una persona che per vivere deve fare il circense e magari deve rischiare la sua vita facendo il trapezista, quella va bene. L'uomo sì, ma l'animale no.

Davanti a questi ragionamenti veramente mi perdo e penso ai riflessi che questo animalismo spinto può avere a livello economico, sociale e culturale. Lo ripeto, perché avevo dieci testimoni a Modena, in dicembre, quando dal banchetto degli animalisti mi è stato detto che sarei dovuto finire in un forno crematorio - questa doveva essere la mia fine - perché, nel corso di una discussione sulle zanzare che portano la malaria, secondo questi animalisti eliminare tali zanzare è un crimine perché anche loro hanno diritto di vivere. Io risposi: signore, lo dite perché in Italia la malaria non c'è, andate in Africa a dirlo! Ma se consultate i testi dell'animalismo più spinto, questo scrivono e questo teorizzano.

E noi ci dobbiamo confrontare con squilibrati di questo tipo? Certo che se compare una zanzara che porta la malaria in Italia c'è allarme sociale e occorre bonificare, affinché non si torni alla situazione di cent'anni fa, come nel caso di quella bambina che è morta di malaria. Ma ci mancherebbe altro! Vi è una gerarchia tra gli uomini e gli animali. (*Commenti dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

Se invece il Senato pensa che uomini, donne, animali e mosche *tse-tse* e zanzare che portano la malaria siano tutti sullo stesso piano sta facendo un errore madornale. (*Commenti della senatrice De Petris*).

Evidenzio ancora la ragionevolezza di emendamenti che semplicemente consentono al circo equestre - che tale si chiama - di continuare nella vocazione per cui è nato. Dobbiamo, quindi,

consentire di fare gli spettacoli con i cavalli e con i cani, con quegli animali che collaborano con gli uomini e con le donne dappertutto, nello sport, nella cultura, nella necessità e nella disgrazia. *(Applausi del senatore Scilipoti Isgro')*.

[ROSSI Luciano](#) (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, ho sottoscritto alcuni subemendamenti del collega Giovanardi dopo un'attenta riflessione. Mi sono reso conto, infatti, che si è scivolati verso una forma di contrapposizione estrema, oserei dire integralista, su un tema su cui, invece, il buonsenso deve fare la differenza. Di conseguenza, invito l'Assemblea a riservare attenzione e ad entrare nel merito di questa deriva, che di fatto qualcuno sta sostenendo. Condivido dunque l'analisi del senatore Giovanardi, che vede troppe preclusioni in questa sede, spesso non ascoltate, su temi così importanti e delicati.

L'evoluzione che può di fatto determinarsi - qualcuno ha parlato del Palio di Siena, io parlo della Quintana, qualcun altro può parlare di tante altre cose - può riservare conseguenze critiche per il futuro non solo del Governo, ma anche del Parlamento. Dunque, attenzione, approfondimento e bando a queste forme di integralismo estremista, che sta emergendo anche qui, in Assemblea. *(Applausi del senatore Davico)*.

[BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, mi limito a dire che sottoscrivo gli emendamenti del senatore Giovanardi.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

L'esame degli emendamenti presentati dalle senatrici De Petris e Montevocchi, 2.325, 2.326 e 2.327, sarà ripreso dopo l'esame dei subemendamenti, valutando se, eventualmente, l'esito delle votazioni sugli emendamenti precedenti li rendessero superati. Li consideriamo, pertanto, ancora accantonati.

Ricordo che il senatore Giovanardi ha ritirato i propri emendamenti, da 2.226 a 2.232, privilegiando il sostegno ai subemendamenti che ci ha testé illustrato.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.800/100.

[BENCINI](#) (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BENCINI](#) (*Misto-Idv*). Signor Presidente, mai avrei creduto di avere un contatto con il senatore Giovanardi o, comunque, di pensarla in parte come lui: mai dire mai.

[ASTORRE](#) (*PD*), Mai dire mai!

[BENCINI](#) (*Misto-Idv*). Infatti, mai dire mai.

Con il mio subemendamento propongo di eliminare dall'emendamento presentato dalla relatrice la dicitura «spettacoli viaggianti». Per quanto riguarda gli spettacoli circensi, essi possono essere sia stanziali (ci sono circhi che sono sempre lì, da un anno all'altro), sia non stabili, in quanto viaggiano durante l'anno per la loro attività lavorativa e di spettacolo. Ci sono poi altri spettacoli viaggianti e mi chiedo come vengano classificati gli altri spettacoli: mi riferisco, ad esempio, al Palio di Siena, al Palio di Asti, ai percorsi storici con i butteri a cavallo, ai falconieri (anche se in questo caso ci

riferiamo ad animali selvatici e suggerisco anche di inserire la parola «selvatici»), a una serie di spettacoli viaggianti, attualmente presenti in Italia. Come le manifestazioni con i cani della Polizia, che fanno percorsi di *agility* a dimostrazione di quanto essi siano utili all'uomo. Mi viene in mente la scuola per ciechi in Toscana, a Scandicci, nel mio Comune, che più volte all'anno fa esibire i cani fuori per far vedere quanto essi siano utili e d'ausilio all'uomo.

Mi domando pertanto se non nascerà un contenzioso quando si parla di spettacoli viaggianti. Immagino un circo famoso - ad esempio il Circo Orfei - che dovrà nel tempo togliere i suoi animali dal circo: una volta tolti gli animali, potrà promuovere un contenzioso chiedendo: «Perché, quando faccio lo spettacolo con il circo non posso utilizzare cani e cavalli, mentre i Carabinieri possono fare la parata con i cavalli addestrati, la Polizia fa vedere quanto siano bravi i cani lupo in *agility* e la scuola in Toscana fa vedere quanto i labrador siano essenziali per una persona non vedente?». Mi domando questo a proposito della possibilità che possano nascere dei contenziosi.

Nel mio subemendamento chiedo anche che alla parola «animali» venga aggiunta la parola «selvatici», perché gli animali selvatici sono tantissimi (sono andata a guardare su Wikipedia e su Internet): in Italia abbiamo il cervo, il falco, l'aquila, il gufo, l'orso; selvatici vengono considerati quelli provenienti dall'Africa quali elefanti, tigri, pantere e quant'altro. Eliminiamo gli animali selvatici. Quelli che sono nati in cattività e vengono usati negli spettacoli circensi, poiché hanno un ciclo di vita (nascono, crescono e muoiono) come noi umani, via via che muoiono, sarebbe opportuno che non venissero fatti riprodurre in modo da poterne eliminare l'utilizzo.

D'altra parte, penso anche che nei circhi sappiano che i loro spettacoli sono attualmente obsoleti; lo capiscono dal superamento che hanno avuto da altri tipi di spettacoli: il Cirque du Soleil ne è un esempio palese, in quanto esso ha una platea amplissima e riesce a fare una quantità di spettacoli grandiosi, che invece un semplice circo non riesce a fare così come non ha quel tipo di platea. Ciò significa che l'offerta circense oggi è un po' decaduta e già loro si stanno organizzando per poter presentare spettacoli incentrati più sulla persona e sull'artista che non sull'animale.

Invito quindi a votare l'emendamento 2.800/100, perché credo che sia una corretta mediazione per andare incontro alla naturale evoluzione dei tempi, rispettando però altri tipi di attività fatti con gli animali che continueranno a persistere nel tempo e nel mondo.

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, intervengo per chiedere che sia rimossa la tessera del senatore Romani Maurizio. La tessera è lì da questa mattina, ma non vedo il collega in Aula.

[PRESIDENTE](#). Va bene. Chiedo che si provveda a ritirare la tessera del senatore Maurizio Romani. Anzi, poiché il senatore segretario Sibilia deve votare, rimuoveremo la tessera dopo la votazione. Nel frattempo, controllerò personalmente che non venga usata per votare.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/100, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, bisogna togliere la tessera!

BENCINI (Misto-Idv). Ma non vota. La vuoi? Eccola, tieni.

CIAMPOLILLO (M5S). Ma smettila! *(Commenti della senatrice Bencini).*

**PRESIDENTE. Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Senatore Ciampolillo, ora il senatore Segretario Sibia si recherà sul posto per rimuovere la tessera. (*Commenti della senatrice Bencini*).

Senatrice Bencini, stia calma. Fra poco il senatore Segretario provvederà.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/1, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

La votazione rimarrà aperta finché il senatore Segretario Sibia non sarà tornato al suo posto.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/101.

[MUSSINI](#) (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MUSSINI** (*Misto*). Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere questo emendamento. Credo che siamo davanti alla necessità di prendere delle posizioni chiare rispetto a un tema che ha sollevato un grande dibattito e in merito al quale bisognerebbe dare indicazioni molto chiare, dopodiché ognuno deciderà in coscienza, sulla base della propria sensibilità.

Continuare però con formule di mediazione, di trapasso e di superamento, credo sia veramente l'ennesimo segno della nostra incapacità di mettere la faccia nelle cose che facciamo.

Chiedo quindi alle senatrici De Petris e Petraglia di poter sottoscrivere l'emendamento 2.800/101 e dichiaro il mio voto favorevole.

**PRESIDENTE.** La sua sottoscrizione è accettata, senatrice Mussini. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/101, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/2, presentato dal senatore Bertacco.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/3.

[BLUNDO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.



BLUNDO (M5S). Signor Presidente, stiamo parlando del maltrattamento degli animali, una situazione inaccettabile, che stiamo paragonando all'utilizzo che di essi viene fatto per altri scopi. Non ci rendiamo conto che ci sono condizioni gravissime e diverse; se pensiamo, ad esempio, all'utilizzo di un animale per salvare la vita di un uomo, tale utilizzo avviene nel rispetto dell'animale, qualora invece non lo si faccia nel rispetto degli animali, è giusto sanzionare anche quel tipo di pratiche, può in quel caso, più che una legge, ci vorrebbe il controllo sulle modalità di utilizzo degli animali.

Premesso ciò, con l'emendamento 2.800/3 propongo una modifica all'emendamento 2.800 della relatrice, inserendo la graduale eliminazione dell'utilizzo degli animali dalle attività circensi e dagli spettacoli viaggianti, perché togliendolo dalle attività circensi e lasciando l'ambiguità degli spettacoli viaggianti, ci prenderemmo in giro, quindi è giusto che resti anche questa specifica. Nell'inserire la graduale eliminazione dell'utilizzo, poniamo un termine, perché altrimenti, se parliamo, come ha fatto la relatrice, che ha giustamente recepito le sollecitazioni dell'Assemblea, solo di un graduale superamento, non diamo chiarezza e certezza di quello che verrà fatto. Aggiungiamo quindi un termine, perché se ci impegniamo nell'eliminazione di tale utilizzo, facciamolo entro una data e nell'emendamento propongo «entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Nel frattempo avremo l'opportunità di valutare, dai casi più gravi a quelli forse meno gravi, che gli animali abbiano il medesimo rispetto degli esseri umani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[FUCKSIA](#) (FL (Id-PL, PLI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, assieme alla senatrice Bonfrisco, vorrei sottoscrivere l'emendamento 2.800/3.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/3, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Prendiamo atto che la senatrice Taverna non è riuscita a votare nella precedente votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/4, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.800/5, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori, fino alle parole «progressiva eliminazione».

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.800/6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/7, presentato dai senatori Giovanardi e Buemi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/8, presentato dal senatore Bertacco, sostanzialmente identico all'emendamento 2.800/9, presentato dal senatore Bertacco.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/102, presentato dalle senatrici De Petris e Petraglia.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/104, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

[MONTEVECCHI](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, è passato dalla votazione dell'emendamento 2.800/102 a quella dell'emendamento 2.800/104, saltando l'emendamento 2.800/103.

[PRESIDENTE](#). Nel fascicolo l'ordine è questo. Adesso passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/103.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Noi nel fascicolo li abbiamo in sequenza.

PRESIDENTE. Nel mio fascicolo c'è un ordine logico che non è quello numerico. Ad ogni modo, l'emendamento 2.800/103 viene ora posto in votazione ed è questa la cosa importante.

[GRANAIOLA](#) *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 2.800/103, la relatrice ne aveva chiesto il ritiro o la trasformazione in un ordine del giorno, su cui il parere sarebbe stato favorevole. Accetto la proposta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Bene. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.800/103 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/105.

REPETTI (*Misto-Ipl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPETTI (*Misto-Ipl*). Signor Presidente, sono parecchio amareggiata per il cambiamento del testo voluto dal Governo e dalla relatrice, con la sostituzione della parola «eliminazione» con la parola «superamento». Ma sono amareggiata anche per l'aridità di certe argomentazioni che sono state fatte, che dimostrano, come al solito, la mancanza di sensibilità in quest'Assemblea. Sono amareggiata anche per la mancanza di coraggio - ne sarebbe bastato poco - per fare dei piccoli passi. Quello che stavamo per fare era infatti un passo piccolissimo, ma significativo. Perché piccolissimo? Perché voglio infatti ricordare che si stava parlando di «graduale eliminazione», permettendo agli operatori del settore di trasformare le loro attività, magari anche con degli incentivi, perché è giusto che nessun lavoratore venga penalizzato. È un piccolo passo perché questa è una legge delega, dove il Governo ha tutta la facoltà di decidere i particolari e quindi cosa e come poteva essere fatto per poter fare questo cambiamento. Inserire la parola «eliminazione» aveva un significato e dava un peso importante al messaggio educativo. Questo era il punto: non è giusto e bisogna farla finita di usare gli animali facendoli soffrire per divertirsi. È inutile che ci raccontiamo delle storie: a certi animali, per far fare certe cose, non basta dare i cioccolatini o qualche piccola ricompensa, ma devono essere per forza maltrattati e snaturati e chiaramente mi riferisco soprattutto agli animali selvatici. Questa era la direzione principale cui si mirava con questo testo e con quella frase, cioè la graduale eliminazione degli animali nei circhi. Quando parliamo di eliminazione degli animali nei circhi, pensiamo all'orso con il tutù che deve andare in bicicletta o all'elefante che deve stare su una zampa sola. E questo è divertimento?

Sono anche stufo di sentir dire da alcuni: «Che cos'è un circo, oggi, senza gli animali?». A questi voglio ricordare che fino a qualche decennio fa, nei circhi c'erano i nani, c'erano le donne cannone, ci si divertiva sulla sofferenza degli altri. (*Applausi della senatrice Puppato*). Fortunatamente, si è capito che erano degli orrori. Quelli di oggi saranno altri tipi di orrori, ma ogni volta che si sfrutta e si maltratta chi è più debole è sempre un orrore.

Concludo ricordando che più della metà dei Paesi europei oggi vieta l'utilizzo degli animali ed in questo testo si parlava solo di «graduale eliminazione» in una legge delega. Ma la verità è che noi siamo sempre indietro, il nostro è un Paese arretrato, tutte le volte ci lamentiamo, ma siamo sempre allo stesso punto. La verità è che questo è un Paese vecchio, con una mentalità vecchia, che questo Parlamento rappresenta perfettamente. È un Paese conservatore, in cui alcuni si dichiarano progressisti e non conservatori, e poi, ogni volta che c'è da fare un cambiamento, il coraggio viene sempre a mancare.

Io invece voglio sperare lottando - per quel che valgo, cioè molto poco, quasi niente - per un Paese più aperto, che faccia dei cambiamenti in positivo, soprattutto per quel che riguarda certi principi di civiltà. Io penso che sia meglio valere poco, quasi niente, ma è meglio valere uno che valere zero. (*Applausi dai Gruppi Misto-Ipl e M5S, e della senatrice Puppato*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/105, presentato dalla senatrice Repetti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/10.

[BLUNDO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, perché non mi è chiaro come si possa accettare un ordine del giorno che contiene esattamente le stesse affermazioni dell'emendamento della relatrice, perché non è che nell'ordine del giorno si chiedesse qualcosa di diverso.

Noi stiamo discutendo, come diceva prima la senatrice Repetti, il cui intervento ho molto apprezzato, su come legiferare al meglio.

Allora come si può mantenere un emendamento della relatrice con identico contenuto e differenze soltanto semantiche e di linguaggio rispetto a un ordine del giorno che è stato accolto della senatrice Granaiola. A me sembra un controsenso.

Siamo in grado di definire normativamente e con il linguaggio? Questo è il lavoro pesante che facevano anche i nostri padri Costituenti, cioè quello di discutere su un termine, ma poi trovavano la quadra. Qui invece si dribbla da una parte e dall'altra e non mi sembra che stiamo raggiungendo la definizione di un disegno di legge delega, che contiene questo e tanto altro in favore e a tutela dell'arte e dello spettacolo in Italia.

[MONTEVECCHI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È intervenuta già la senatrice Blundo in dichiarazione di voto.

MONTEVECCHI (M5S). No, Presidente. Il suo intervento era sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, è chiaro a tutti, come si è visto in fase emendativa, che si è ricorso a un tranello semantico per non compiere quell'atto di coraggio che giustamente nel suo intervento ha richiamato la senatrice Repetti, perché sappiamo tutti che «graduale superamento» non significa nulla, perché la gradualità può durare un anno o vent'anni e anche la parola «superamento» ha un significato debole.

Il Ministro stesso nel suo intervento ci ha spiegato come effettivamente questa manipolazione semantica servisse per rasserenare il clima nell'opinione pubblica che ormai ci chiede di compiere questo passo. Quindi li rassereniamo in previsione delle prossime elezioni politiche e poi si vedrà, perché tanto «graduale superamento» non significa alcunché.

Cerchiamo almeno di mettere una pezza alla gradualità e per questo abbiamo presentato il subemendamento 2.100/10, con il quale si prevede che la gradualità sia compresa in un arco temporale di tre anni a partire dall'entrata in vigore del disegno di legge al nostro esame. Contrariamente a quello che può pensare il ministro Franceschini, l'opinione pubblica italiana non è così ignorante da non capire che la gradualità non significa alcunché; se quindi spera di vendere questa fumata (di gradualità e superamento) a quello che lui spera sia il suo futuro elettorato ha imboccato la strada sbagliata. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/10, presentato dalla senatrice Montavecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/11.

[GIOVANARDI](#) (FL (Id-PL, PLI)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, vorrei intervenire sulla scia di un ragionamento che ho già sviluppato con l'Assemblea in merito al rapporto con gli animali, anche sulla base di alcuni interventi che ho ascoltato.

Una settimana fa, purtroppo, due pitbull hanno sbranato una bambina di un anno. Accade in Italia circa sette o otto volte all'anno che dei bambini vengano sbranati dai cani, non per questo però si può dire che non si possono più tenere i cani, perché purtroppo accade che talvolta sbranino i bambini. Mi si dirà che i cani vanno educati ed è giusto. La colpa può essere del padrone, ma se un cane ha un dente cariato qualsiasi medico vi spiegherà che può essere educato finché volete, ma se è in una situazione di dolore, se qualcuno gli si avvicina, come un bambino, lo sbrana perché è un animale e non è in grado di connettere quando è in certe situazioni. Ma, ripeto, il fatto che si verificano episodi di questo genere deve far alzare la guardia, deve aumentare l'attenzione verso l'educazione dei cani e bisogna naturalmente far sì che i bambini vengano tutelati e non siano lasciati a contatto con animali che mostrano comportamenti irrazionali.

Questo mi sembra un discorso ragionevole, ma perché non viene applicato anche all'argomento che stiamo trattando?

Pensiamo al *trekking* e a quelli che girano con i cavalli lungo i percorsi natura, che è di grande moda. Se invece si fa con essi un giro di pista nel circo, è proibito. Puoi fare *trekking*, l'ippica, o terapia con i bambini con il cavallo, ma non si può fare un giro in pista nel circo con il cavallo. Puoi tenere d'estate un pastore tedesco o un San Bernardo in casa, nonostante tutti i pericoli che ho già ricordato e anche se di 20 metri quadrati, quando invece dovrebbero star - almeno il San Bernardo - a 2.000 metri. Tutti gli animalisti sostengono che è giusto e dicono che i nostri appartamenti sono pieni di cani, gatti e di altri animali da affezione, i quali concorrono al benessere del padrone e non tanto al loro. Il San Bernardo - ripeto - starebbe meglio in montagna piuttosto che all'interno di un appartamento a Roma e a una temperatura 40 gradi. Ragionevolmente vengo incontro agli animalisti dicendo che non posso proibire, anche se ci sono dei pericoli, di tenere in casa dei cani, ma perché proibire all'interno di un circo l'utilizzo di cani e cavalli? Al Ministro dello spettacolo chiedo: se fra un anno si gira un film su Roma antica o sul Rinascimento o l'Ottocento, usiamo o meno i cavalli? La risposta è sì. O giriamo facendo le scene storiche con i cavalli di legno? Facciamo girare gli antichi romani con i cavalli di legno, perché non possiamo sfruttare il cavallo?

Tra le altre cose, c'è anche un problema di costituzionalità. Riprendo quanto detto prima: se in un circo si proibisce a una persona di fare un giro di pista a cavallo, questi potrà fare ricorso al TAR chiedendo come mai si può stare a cavallo fuori e non all'interno del circo in pista. Si pagano sanzioni? Si chiude il circo? Si toglie la libertà? Ciò che la senatrice Granaiola ha scritto nel suo ordine del giorno mi sembra vada contro un Paese liberale, perché non può passare un ordine del giorno dove si scrive che dal circo devono andare via gli animali ed esserci degli artisti. Diciamo a quelli del circo ciò che devono fare?

Facciamo, inoltre, attenzione alle minoranze. E faccio l'esempio dell'opera lirica o delle fondazioni lirico-sinfoniche, che vivono solo di denaro pubblico non potendosi sostenere con i biglietti o con lo 0,5 per cento della popolazione che le frequenta. Secondo voi, il 99 per cento della popolazione

sarebbe d'accordo nel sostenere l'opera lirica per una minoranza? Probabilmente ogni forma che interessa una minoranza, anche culturale, avrebbe la maggioranza del popolo italiano contro, perché la sensibilità è farsi gli affari propri ed eliminare qualsiasi cosa che non piaccia. Ma in una società liberale non funziona così: chi non vuole andare a teatro non ci va, e credo sia giusto che lo Stato spenda dei soldi per mantenere una nota tradizione lirica, sinfonica e musicale, anche se da sola non si sostiene. Se le nostre fondazioni dovessero sostenersi solo con i biglietti venduti, fallirebbero tutte in una settimana e non avremmo più musica e opera lirica. Noi concorriamo a mantenerle perché costituiscono una nota tradizione culturale. Il circo prende un milionesimo di quanto prendono gli altri. Se agli altri tagliassero i fondi, avrebbero chiuso tutti, anche se dotati di un grande valore artistico.

Abbiamo tre emendamenti consecutivi: il primo chiede di eliminare gli animali selvatici (ma non si sa che fortuna avrà); il secondo propone di eliminare l'utilizzo di alcuni tipi di animali e, quindi, quelli che possono suscitare dubbi circa un utilizzo strumentale; il terzo parla di un progressivo superamento, ma chiede che possano continuare a lavorare nei circhi almeno i cani e i cavalli utilizzati ovunque per ragioni sportive, ludiche, di salvataggio e di collaborazione con l'uomo. Spero che venga approvato almeno di uno di questi tre emendamenti, per non fare una cosa assurda, surreale, anticostituzionale e irrazionale, che sicuramente rimarrà lettera morta e getterà ulteriore discredito sulle istituzioni, come il Senato, che votano una cosa di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI) e dei senatori Rizzotti e Luciano Rossi).*

[CATTANEO](#) *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il voto favorevole al subemendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI)).*

Devo dire che esso mi convince perché, nel prevedere il graduale superamento dell'utilizzo di alcune specie di animali, mi sembra che lasci ampio margine al Governo nell'esercizio della delega per individuare, su solide basi scientifiche, quali specie sono incompatibili con l'attività circense e quale attività, invece, non reca alcun danno al benessere degli animali.

Annuncio, quindi, il mio voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD e FL (Id-PL, PLI) e dei senatori Buemi e Luciano Rossi).*

[MONTEVECCHI](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, Il Movimento 5 Stelle, invece, voterà convintamente contro questo subemendamento.

Innanzitutto, mi fa specie che il senatore Giovanardi, per sostenere e perorare la propria causa, si richiami alle fondazioni lirico-sinfoniche, proprio lui che viene da Modena, città che ha dato i natali a un grande esponente di quel settore e che è stato ambasciatore della nostra cultura nel mondo. Non mi pare che tale ruolo, invece, l'abbiano mai svolto le attività circensi nel mondo. Quindi, cerchiamo di ristabilire un po' di ordine nelle cose e non usiamo tutto a caso! *(Commenti del senatore Giovanardi).*



Senatore Giovanardi, guardi che sono stata anche molto paziente, perché mai sono intervenuta contro di lei! *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni. Commenti dai Gruppi PD e FL (Id-PL, PLI) e della senatrice Rizzotti).*

PRESIDENTE. Senatrice Montevercchi, la invito a rivolgersi alla Presidenza. Faremo il dibattito su Pavarotti un'altra volta.

MONTEVECCHI (M5S). Sì, signor Presidente, ma qui abbiamo sentito di tutto e, quindi, nella mia dichiarazione di voto mi permetta di fare dei distinguo. Comunque, la mia osservazione non è la peggiore tra quelle arrivate oggi da quei banchi.

E non siamo neanche d'accordo con la senatrice a vita Elena Cattaneo, che mi scuserà se mi permetto di contraddirla. Mi scusi, senatrice Cattaneo, ma è davvero ipotizzabile che una rigorosa ricerca scientifica o delle solide basi scientifiche siano in grado di decidere quali animali sono atti a essere utilizzati in un circo e quali no? *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici De Petris, Mussini e Simeoni).* Io mi stupisco, perché questo ho inteso nel suo intervento.

Per tale ragione, noi esprimeremo un voto contrario al subemendamento in esame. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto).*

CIAMPOLILLO (M5S). Vergogna! Vacci tu al circo!

PRESIDENTE. Senatore Ciampolillo, la richiamo all'ordine.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/11, presentato dal senatore Giovanardi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, nel corso della votazione ho espresso per sbaglio un voto favorevole. Il mio voto, ovviamente, voleva essere contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/12, identico all'emendamento 2.800/13.

BENCINI (Misto-Idv). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (Misto-Idv). Signor Presidente, l'emendamento 2.800/13, identico all'emendamento 2.800/12, a prima firma del senatore Giovanardi, mi trova nuovamente in accordo con il senatore. Questo subemendamento modifica l'emendamento 2.800, della relatrice, aggiungendo, dopo le parole «dell'utilizzo degli animali», l'aggettivo «selvatici». E selvatici viene da selva: anche qui mi sembra che oggi siamo molto avanti.

Gli animali selvatici - come ho già detto prima intervenendo sull'emendamento 2.800/100, che è stato respinto - da enciclopedia sono di vario tipo. In Italia abbiamo i cervi, i lupi, le volpi, gli orsi e



i cinghiali e poi ci sono quelli provenienti da Paesi più caldi come la tigre, il leone, il leopardo, la zebra, la pantera, la giraffa, il serpente e poi anche l'aquila, il falco, la civetta, il gufo, il coccodrillo e altri ancora. Si potrebbe fare lo zoo. In tutti i casi, questi animali selvatici non sono da impiegare all'interno dei circhi e, eventualmente, negli spettacoli viaggianti, e questo sempre per evitare il famoso conflitto: se da una parte si vogliono eliminare tutti gli animali, può poi succedere che una serie di spettacoli viaggianti - a mio avviso, sono tali - come la sfilata dei butteri e il Palio di Siena o di Asti e via dicendo potrebbe creare contenziosi, perché qualcuno potrebbe rivendicare il fatto che in un ambiente si usano certi tipi di animali mentre in altri il loro uso viene proibito.

La parola «selvatici» potrebbe quindi evitare possibili contenziosi ed escludere quegli animali che effettivamente non sono così in linea con l'uomo, a differenza del cane o di altri che riescono a interagire maggiormente con lui, a rispondere ai suoi comandi e, quindi, ad essere facilmente addestrati. Ritengo sia più duro addestrare un coccodrillo o una tigre, e per questo spesso nei loro addestramenti come in altri vengono messe in pratica azioni violente che ovviamente non condivido nel modo più assoluto.

Quindi aggiungere la parola «selvatici» per me potrebbe essere un buon proposito e invito a esprimere voto favorevole sul subemendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/12, presentato dal senatore Giovanardi e da altri senatori, identico all'emendamento 2.800/13, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/14.

**GIOVANARDI** *(FL (Id-PL, PLI)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANARDI** *(FL (Id-PL, PLI)).* Signor Presidente, onestà intellettuale è un'espressione forte ma, poiché sono stati citati Pavarotti e Modena, ho difeso loro e la musica. Ho solo constatato che, se non fossero così ingenti i contributi pubblici, non ci sarebbero la lirica, Verona né il Teatro di Modena, perché il costo dei biglietti coprirà forse il 20 per cento, mentre l'80 lo mette lo Stato, e cioè la collettività. Credo sia un bene che la collettività persegua questo. Se fosse però per il pubblico o per la loro capacità di essere autosufficienti economicamente, queste forme artistiche sublimi non ci sarebbero più.

Lo stesso ragionamento, se me lo permettete, posso fare per il circo. Fra le altre cose, Pavarotti andava a cavallo e organizzava a Modena riunioni ippiche. Abbiamo anche ironizzato sul fatto che il cavallo che usava Pavarotti, era un po' sfortunato, vista la sua corporatura. Pavarotti, però, andava a cavallo, signori.

Questa è veramente l'ultima spiaggia, se viene respinto l'emendamento in esame, che prevede un'eccezione per animali come cani e cavalli, abitualmente utilizzati in attività di spettacolo, sportive e di collaborazione con l'uomo. Come vedete, si fa una discriminazione odiosa nei confronti dei circhi: meglio sarebbe dire che 6.000 persone vanno a casa e la nostra tradizione circense è finita. Tutti sanno che è in buona fede - e quel circo internazionale di cui prima abbiamo parlato attraversa grandi difficoltà e ultimamente a Roma ha fatto un buco colossale - ma sicuramente nessuno più andrà a vedere soltanto acrobati e giocolieri nelle decine di circhi italiani. È chiaro che tutti noi andiamo al circo - e siamo tanti - con la famiglia per vedere gli animali,

magari cavalli e cani perché viviamo in una civiltà dove - tanti lo hanno detto - i bambini sono abituati ad avere un contatto con la realtà della natura solo attraverso la televisione.

Se volete eliminare anche questo, allora dite che volete cancellare il circo. Qualche collega onesta ha detto che vogliamo eliminare il circo, il Palio di Siena, l'ippica e persino ogni forma di alimentazione animale. E chi lo dice è onesto. Non capisco però perché altri colleghi e il Governo debbano infilarsi in una situazione che diventa poi ingestibile. Voglio vedere cosa farete se i lavoratori dei circhi nel passaggio graduale ipotizzato fanno intervenire in pista cani e cavalli. Li arrestate? Li portate via? Imponete di portare il cane un metro fuori dalla pista, perché non può entrarvi, con il rischio di trovarsi davanti gli animalisti che contestano con i cani al guinzaglio? Non si può far fare a un cavallo un giro di pista? Stiamo scrivendo una cosa del genere?

Diciamo almeno che questi animali, che abitano nelle nostre case e sono i nostri compagni, e sono così diffusi, possono continuare a lavorare anche nel circo, come lavorano in altri mille settori. È un appello che faccio all'Assemblea, per salvare la legge, perché altrimenti ci infiliamo nel solito ridicolo.

Ringrazio la senatrice Cattaneo per il suo intervento. Il Senato non deve disprezzare chi ha alle spalle conoscenze, studi e dati scientifici e irridere la conoscenza (*Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI) e dei senatori Bencini e Buemi*). Verifichiamo - ad esempio - se i cani da valanga o i cani che salvano le persone sotto le macerie hanno delle patologie o se l'addestramento selettivo gli provoca o meno dei danni. Mi sembra una cosa giusta. Vediamo se un cavallo che vive in un circo e fa il giro di pista sta peggio, meglio o sta uguale rispetto a un cavallo che partecipa alle olimpiadi con il *dressage* oppure a quello che in montagna porta in giro gli escursionisti la domenica, in modo da appurare che il suo benessere sia perfetto.

E ricordatevi, cari signori delle associazioni animaliste, che è ancora in vigore la vergognosa legge che permette alle associazioni animaliste di denunciare, anche penalmente, gli allevatori, i produttori e i circhi. Come voi sapete, tale legge prevede, nel caso in cui vengano assolti, che paga lo Stato, mentre nel caso di una condanna incassano il risarcimento del danno la LAV e le associazioni animaliste, le quali più denunciano e più soldi fanno. Questa è la legge in vigore e questi sono gli interessi sottostanti. (*Applausi dei senatori Compagna e Perrone*). Pensate che Paese democratico è il nostro, nel quale chi accusa ha solo da guadagnare. Girano i filmati più incredibili sul maltrattamento degli animali, fatti in Cina o in America, che non c'entrano niente con i nostri allevamenti e i nostri circhi.

Vorrei fare allora un richiamo alla cultura scientifica. Esiste un *dossier* dell'Ente nazionale circhi, che stanno distribuendo, sulla montagna di menzogne (una valanga di bugie) raccontate da alcune associazioni. Lo vogliamo approfondire? Lo vogliamo leggere? Vogliamo verificare se effettivamente il benessere dei cani e degli animali in genere viene meno nel momento in cui essi lavorano nei circhi? Io credo assolutamente di no, altrimenti dovremmo vietare subito, con questo provvedimento, l'utilizzo di cavalli e cani in tutti i settori in cui vengono attualmente utilizzati.

Votiamo questa norma, che secondo me fa anche un favore al Governo e alla maggioranza, perché in qualche modo salva la legge. (*Applausi dei senatori Compagna, Formigoni e Luciano Rossi*).

[BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, ho assistito con molto piacere alla manifestazione che ha luogo ogni anno il giorno della festa dell'Arma dei carabinieri. Ho assistito a uno spettacolo - credo che ormai l'utilizzo militare dei cavalli sia superato dal tempo - che

ha una sua bellezza e che ha come protagonisti principalmente i cavalli, i cavalli dei Carabinieri, del reggimento dei Carabinieri a cavallo.

Se non facciamo i conti in maniera chiara con le leggi che poniamo in essere, mettiamo in difficoltà chi poi deve osservarle e rispettarle, perché o dà un'interpretazione forzata e di buonsenso rispetto alla norma scritta oppure applica norme che hanno francamente un'irrazionalità senza pari.

Credo che proprio su questioni del genere la sensibilità di molti di noi sia ai livelli più avanzati. Io rispetto gli animali, anzi li mantengo e non ne faccio un uso speculativo di alcun tipo, né di affezione e neanche economico. Gli animali fanno parte del contesto naturale del nostro pianeta e come tali devono essere rispettati, come tutti gli altri esseri viventi, compresi le piante e i minerali (se vogliamo rispettare il nostro mondo, dobbiamo tener conto anche di questo). Ma io credo che ci debba essere una razionalità di comportamenti e di valutazioni per evitare contraddizioni enormi.

La manifestazione della festa anniversaria dell'Arma dei Carabinieri è uno spettacolo che avviene da decine e decine di anni. Vogliamo decidere oggi di abolirla per legge? E vogliamo stabilire un obbligo per i responsabili del Reggimento dei Carabinieri a cavallo e dei Corazzieri che obbligano quei bei cavalli - credo siano nazionali, allevati da qualche parte in Italia - a stare fermi in attesa che arrivino il nostro Presidente della Repubblica e il nostro Presidente del Consiglio? E chi ha fatto il militare sa cosa vuol dire stare sull'attenti immobili per cinque o dieci minuti in attesa dell'arrivo dell'autorità militare o politica.

Noi dobbiamo quindi ricondurre tutta la discussione a un elemento di equilibrio e la scienza ci può dare una grande mano, cheché ne dicano i mangiati e vomitati di queste giornate così creative dal punto di vista del *bon ton* politico. Ritengo pertanto che dobbiamo approvare il subemendamento 2.800/14: riportiamo la razionalità all'interno del nostro agire legislativo. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e FL (Id-PL, PLI) e del senatore Luciano Rossi*).

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/14, presentato dal senatore Giovanardi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**BENCINI** *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BENCINI** *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che la tessera non ha funzionato.

**PRESIDENTE**. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/106, presentato dalle senatrici De Petris e Petraglia.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800/15.

**DI GIORGI**, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI, *relatrice*. Signor Presidente, potremmo prendere in considerazione questo emendamento se ritirato e trasformato in un ordine del giorno.

Eliminando la prima parte (mi pare che la senatrice Fucksia, con cui ho prima parlato, sia d'accordo), è possibile pensare a un maggiore controllo relativamente a spettacoli che non cagionino sofferenza agli animali e nello stesso tempo, nel momento in cui parte il percorso di superamento delle attività che impiegano animali, preoccuparsi di identificare aree utili in modo tale da salvaguardare il benessere degli animali.

Questa parte potrebbe essere accolta, se il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Senatrice, vorremmo capire bene la formulazione e, quindi, individuare quale parte a suo avviso va eliminata. Avremmo bisogno di un'indicazione puntuale.

DI GIORGI, *relatrice*. Naturalmente va eliminata la prima parte, che inizia con le parole: «, prevedendo l'immediata sospensione».

L'ordine del giorno impegna il Governo «a valutare l'opportunità di identificare i criteri atti a distinguere le varie attività circensi e gli spettacoli oggetto della disposizione in esame in relazione alla tipologia di utilizzo degli animali; identificare, parimenti, i criteri idonei a identificare le tipologie di animali che possono essere più celermente dismessi dall'utilizzo in attività circensi e spettacoli viaggianti; prevedere per gli animali gradualmente dismessi» - questo è un brutto termine ma, se ci date un margine minimo, troveremo una parola migliore - «il loro inserimento in specifiche aree e in strutture atte alla loro riabilitazione, ivi comprese, compatibilmente con le specifiche esigenze, le aree protette identificate nell'elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394, e dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, anche mediante il coinvolgimento del personale delle attività circensi e degli spettacoli».

Su questo testo, che il Governo potrebbe accogliere, il mio parere è favorevole, ripeto previo inserimento, prima dell'impegno, della premessa: «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Le chiedo di far pervenire il testo corretto dell'ordine del giorno alla Presidenza, in modo tale che tutti possano prenderne visione.

Come si esprime in merito il rappresentante del Governo?

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il tema merita attenzione, per cui accolgo l'ordine del giorno con la riformulazione indicata dalla relatrice.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, invito la relatrice e anche la senatrice Fucksia a rendersi conto di cosa significhi immettere quegli animali all'interno delle aree protette. Fra l'altro, è in corso una grande discussione proprio al Senato, in Commissione ambiente, relativamente alla riforma della legge n. 394 del 1991 e del sistema delle aree protette. E la discussione verte anche su come garantire il riequilibrio del nostro ecosistema, dato che sono presenti anche specie alloctone. E adesso voi nel Parco dell'Appia antica, che è un'area protetta, o nel Parco di Veio o nel Parco nazionale d'Abruzzo pensate di poter immettere altri animali? Di cosa stiamo parlando?

Dato che in questa sede si evoca la scienza a sproposito, ricordiamo che esistono criteri anche scientifici su come si gestiscono il sistema delle aree protette e la biodiversità, la quale è molto delicata nel nostro Paese. Noi non siamo nella foresta amazzonica o in Africa.

Quindi, vi invito a riflettere quando acconsentite. Almeno espungete dall'ordine del giorno la parte relativa alle aree protette perché, francamente, siamo arrivati al ridicolo.

**PRESIDENTE**. Senatrice De Petris, anche se non spetta alla Presidenza, vorrei ricordare che si impegna il Governo «a valutare l'opportunità di», per cui mi pare che tutte le sue preoccupazioni siano ricomprese in questa formula. Non credo che si immettano le tigri sui Monti Simbruini.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). E allora lo si tolga!

PRESIDENTE. Comunque, lei ha detto la sua.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.800/15 non verrà posto ai voti.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Metteranno i leoni con i lupi.

PRESIDENTE. Valutare vuol dire proprio questo: non si metteranno certo i leoni con i lupi e comunque, se non stanno al circo, da qualche parte dovranno pur stare. Non li potranno certo ammazzare.

**QUAGLIARIELLO** (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, è evidente che alcune difficoltà sono state ben evidenziate dalla senatrice De Petris. È altrettanto vero che questo è un ordine del giorno dove c'è scritto «valutare l'opportunità di». E poi, si deve considerare la sua sostanza, e cioè il fatto che il criterio di gradualità vale anche per le specie animali.

L'altro elemento, che fa emergere una contraddizione che oggettivamente esiste, è relativo al fatto che agli animali che non operano più nei circhi deve essere in qualche modo garantita una situazione migliore; altrimenti vale ciò che è stato evidenziato nell'intervento di ieri, e cioè che è possibile creare una situazione peggiorativa anziché un miglioramento. Quindi prendiamo la sostanza dell'ordine del giorno e il fatto che l'elemento di gradualità valga sia per il tempo che per le specie animali.

**PRESIDENTE**. Ricordo che l'ordine del giorno, così riformulato, è stato accolto, e dunque, possiamo procedere.

Sull'emendamento 2.800/107 vi è un invito della relatrice a trasformarlo in ordine del giorno. Senatrice Cirinnà, accoglie l'invito?

CIRINNA' (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.800/107 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800/108, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.800.

DI GIORGI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo solo per specificare che sono stati apportati aggiustamenti di natura linguistica: «revisione delle disposizioni nei settori delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante», invece del plurale, come avete visto, colleghi. Proseguendo: «specificamente finalizzata», in quanto si riferisce alla revisione che regge il periodo, «al graduale superamento di utilizzo degli animali nello svolgimento delle stesso».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Lei è di Firenze e sulla lingua ha diritto a modifiche.

DI GIORGI, *relatrice*. Sciacquiamo i panni in Arno.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, intervengo per motivare il mio voto contrario su questo emendamento che in qualche modo imbroglia tutti: attraverso un artificio letterale, cancella «eliminare», che si capiva cosa voleva dire, e usa il termine hegeliano «superare» - tesi, antitesi e sintesi - che non si capisce assolutamente cosa voglia dire, se non - come mi hanno riferito autorevoli giuristi del Consiglio di Stato - che è un modo diverso per dire «eliminare». Ma poiché il Senato toglie «eliminare» e mette «superare», è evidente che l'interprete deve dedurre che hanno un significato diverso. Qual è questo significato diverso? È la nostra produzione legislativa: per trovare un compromesso e far passare la legge, facciamo una roba che non ha senso.

Inoltre, si ribadisce il concetto filosofico ideologico di fondo di una visione della negazione assoluta del rapporto di lavoro dell'uomo con l'animale, in relazione anche a situazioni che riguardano i cavalli e i cani. E il collega Buemi ha ricordato il carosello dell'Arma dei carabinieri. È evidente che, rispetto ad alcuni ordini del giorno che abbiamo fatto passare, se un'associazione animalista, che la pensa in un certo modo, presenta una denuncia preventiva sul Palio di Siena, il Palio deve essere chiuso. Non c'è dubbio che deve essere chiuso, perché sia i fantini, sia i cavalli del Palio di Siena corrono un potenziale rischio, e storicamente si sono anche verificati degli incidenti.

È evidente, quindi, che, quando il Governo accetta una cosa così, sta accettando una misura propedeutica a chiudere il Palio di Siena, che è una delle richieste degli animalisti. Stessa sorte toccherà anche al carosello dell'Arma dei carabinieri e a tutto quello che ha a che fare con il cosiddetto benessere animale che, però, ci si rifiuta di determinare dal punto di vista scientifico. Infatti, quando vedo la foto di alcune famose animaliste - ad esempio la signora Brambilla - che abbracciano dei cani nei loro appartamenti, non capisco perché un lavoratore del circo non possa abbracciare il proprio cane. Lei lo può fare e il lavoratore del circo no. E perché? Qual è la motivazione giuridica per cui l'animalista può tenere sette, otto, dieci cani nel proprio appartamento e nel circo, invece, non si possono tenere? Perché si esibiscono in pubblico? Ma anche quelli si esibiscono in pubblico quando vengono fotografati per propagandare la cultura animalista. E allora che facciamo? Facciamo le proibizioni selettive?

Queste sono le motivazioni per le quali voterò contro l'emendamento 2.800.



Mi dispiace che la discussione su questo provvedimento, che avrebbe dovuto essere approfondita sul rilancio della cultura italiana, sugli enti lirici e sul teatro, sia diventata, in maniera approssimativa e pasticciata, totalmente inutile. E ciò perché, alla fine di ore e ore di discussione, hanno ragione anche coloro che hanno detto che il Senato non ha deciso nulla. No, ha aperto un grandissimo contenzioso. Naturalmente inviterò i lavoratori dei circhi a continuare tranquillamente a utilizzare gli animali, perché, con una norma scritta in siffatto modo, voglio vedere quale autorità potrà intervenire per proibirglielo. (*Applausi del senatore Luciano Rossi*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, come senatori di Sinistra Italiana voteremo contro l'emendamento 2.800 della relatrice, perché anche dal dibattito e da quello che poi in parte è stato accolto - tutto e il contrario di tutto - si capisce chiaramente che avete deciso di fare un passo indietro. Ci avete ripensato rispetto al fatto di dare un piccolo segnale. Sappiamo tutti che è una legge delega e, quindi, ci sarebbero stati dei decreti attuativi. Ma era un segnale chiaro che metteva insieme - ve lo voglio ripetere qui - il fatto che si teneva conto di una nuova sensibilità dell'opinione pubblica e della crisi del settore, cercando anche di avviare un processo di riconversione nel rispetto della dignità degli animali.

Qui si sono dette delle cose ridicole. Si sono confusi i Carabinieri con le attività circensi; si sono fatte confusioni incredibili; si è arrivati al punto di accettare ordini del giorno per cui si possono mettere - ad esempio - leoni e coccodrilli all'interno del sistema delle aree protette del nostro Paese. Ciò è a dimostrazione, al di là dell'invocazione scientifica di qualcuno, che forse non ci si rende proprio conto. Qui non stavamo parlando di chissà quale grande rivoluzione: c'era scritto esattamente «graduale eliminazione». Era un segnale che noi avevamo salutato come un passo in avanti. Ma l'emendamento della relatrice e anche alcuni ordini del giorno ed emendamenti sempre della relatrice accolti ci dicono che ci sarà da parte del Governo non la volontà di arrivare effettivamente a una riconversione; si arriverà a distinguere tra animale e animale e probabilmente tutto questo finirà in niente.

Questo era evidentemente il vostro scopo. Per fare cosa? Per avere quattro preferenze? Di questo stiamo parlando, e ripeto quattro preferenze (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). E fate ciò senza rendervi conto che vi assumete la responsabilità innanzitutto di non tenere conto di alcuni sentimenti ormai comuni tra i cittadini italiani, come il rispetto della dignità degli animali. Allo stesso tempo, non pensiate che state facendo un favore al circo. Con questo atteggiamento non avrete certamente il merito di portare il circo fuori dalla crisi, perché state impedendo nei fatti e decelerando fortemente qualsiasi ipotesi di riconversione. Forse siete voi a non occuparvi e preoccuparvi del futuro di quei lavoratori.

Noi abbiamo proposto di inserire degli incentivi e una premialità per favorire questo processo, ma non ne avete voluto tenere conto e siamo ridotti a fare una discussione legata a delle piccole pressioni, a piccole cose. Non vi rendete conto - lo ha detto benissimo anche la senatrice Repetti - che 15 Paesi in Europa hanno fatto questo percorso. Il Cirque du Soleil è l'unico in attivo in tutta Europa. Forse per una volta potevamo dare un segnale e, anche se non era esattamente quello che volevamo, era comunque un passo importante. Invece anche su questo siete voluti tornare indietro.

Per questo motivo, noi voteremo contro questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.800, presentato dalla relatrice.

(*Segue la votazione*).



**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

I restanti emendamenti sono stati assorbiti o ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Le dichiarazioni di voto sul provvedimento si svolgeranno all'inizio della seduta pomeridiana.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

# Legislatura 17<sup>a</sup> - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 880 del 20/09/2017

SENATO DELLA REPUBBLICA  
----- XVII LEGISLATURA -----

880<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2017

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente GASPARRI,

indi del presidente GRASSO

RESOCONTO STENOGRAFICO

[\(2287-bis\)](#) *Delega al Governo per il codice dello spettacolo (Collegato alla manovra finanziaria)*

[\(459\)](#) *DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo*

[\(1116\)](#) *BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo*

*(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 16,56)*

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2287-bis, con il seguente titolo:  
*Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia***

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2287-bis, 459 e 1116.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione finale.

Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il senatore Giovanardi, che però vedo impegnato in una conversazione con il senatore Sposetti, che immagino sia una coda del ricordo del senatore Guerzoni.

[GIOVANARDI](#) (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, la vita parlamentare è fatta così. Non c'è neanche il tempo di digerire un momento di commozione comune e di ricordo di un collega. È un po' come nel mondo dello spettacolo: lo spettacolo deve andare avanti. Mi scuso quindi se stavo parlando con il collega, continuando privatamente il ricordo comune di un grande personaggio.

Signor Presidente, devo dire che sinceramente è difficile tirare le somme di un dibattito che rischia di essere, alla fine, un po' surreale, lo dico al rappresentante del Governo. Facciamo un gioco: se tu fossi stato al Governo, cosa avresti fatto? Probabilmente, se fossi stato al Governo, nel momento in cui veniva presentato l'emendamento riguardante i cani e i cavalli, mi sarei rimesso all'Assemblea. In questo modo, forse, avrei interpretato la stragrande maggioranza del Senato - io la penso così - che aveva trovato una concordia sull'eliminazione, sia pure progressiva, degli animali selvatici o comunque di animali che per questioni connesse al benessere animale non trovano collocazione nei circhi.

Su quanto si possa dire circa i termini «eliminazione» o «superamento», ho visto le proteste delle associazioni animaliste ma è evidente che quando in Parlamento si pasticcia e non si è chiari si rischia di scontentare tutti e di arrivare a proteste a 360 gradi. Oggettivamente, la norma così com'è è pasticciata, perché se dovessi spiegare (ma dovrebbero essere maggioranza e Governo a farlo) che differenza c'è tra l'«eliminazione» e il «superamento», avrei qualche difficoltà a spiegare le ragioni per cui un termine è stato sostituito con l'altro, sia per le polemiche che questo cambio ha suscitato presso le associazioni ambientaliste, sia per l'associazione Ente nazionale circhi, che invece si è detta pienamente soddisfatta di questo tipo di scelta, che però tutti sappiamo avrà di fronte grandi problemi di tipo esecutivo e amministrativo. Infatti, lo ripeto e lo dico al Governo, vorrei che mi si spiegasse come potrà intervenire quando i cavalli o i cani non potranno continuare a svolgere nel cerchio magico del circo quelle attività che possono fare fuori dal tendone del circo, nelle attività sportive, nelle attività ricreative, nel *trekking*, nelle case private degli italiani. Il circo sarebbe l'unico luogo al mondo dove un cavallo non può fare un giro di pista o dove un cane non può fare un esercizio, pur essendo stato addestrato come avviene per i cani-guida dei ciechi o per quelli utilizzati dopo le valanghe o i terremoti per trovare le persone che sono state travolte dalla neve o dalle macerie. È chiaro che questa loro specializzazione è il frutto del lavoro degli istruttori e di un esercizio continuo che insegna loro a lavorare o che insegna ad altri animali a svolgere attività, come quelle olimpioniche che sicuramente, nella civilissima Inghilterra, vengono svolte anche a scopo ricreativo. Non vi è dubbio, infatti, che gli ippodromi, la caccia dalla volpe, il *cricket* e tutte le attività olimpioniche di quel tipo che si svolgono a cavallo non abbiano un fine filantropico ma di pratica sportiva.

Non ho capito bene, sinceramente, i motivi per i quali il Governo abbia negato l'esclusione di cani e cavalli dalla norma relativa all'attività circense, quando sa benissimo che poi la norma sarà inapplicabile.

Devo anche prendere atto, comunque, che la norma che esce dal Senato è diversa da quella che vi è entrata, che la parola «eliminazione» è stata tolta e sostituita con la parola «superamento». Mi auguro che questo o il prossimo Governo sappiano gestire con intelligenza questa indicazione, operando in maniera tale che venga garantito il benessere animale, facendo più controlli - ci mancherebbe altro, più controlli ci sono e meglio è - ma anche governando la questione senza mettere a rischio il lavoro di 6.000 persone e senza pensare - lo ripeto per l'ennesima volta ed è una delle ragioni della nostra astensione - che un Parlamento possa cancellare Fellini, possa cancellare il grande Totò, possa cancellare le immagini di migliaia di opere d'arte, libri e decine di film che sono stati costruiti proprio sul circo e il suo fascino, possa cancellare una tradizione sostituendola con il nulla o basandola solo sullo sfruttamento umano, cioè solo sugli uomini e sulle donne. Un Parlamento non può fare questo, perché vorrebbe dire non fare un passo in avanti, ma regredire rispetto ad intere generazioni di persone che si sono appassionate e ancora oggi sono appassionate, per coloro a cui piace il circo, a questo tipo di spettacolo, che è anche un grande insegnamento di come uomini e animali possono collaborare, possono svolgere un lavoro assieme.

Non a caso, anche recentemente, nell'ultima udienza papale, concessa anche dall'attuale Papa e non solo dagli altri, ai lavoratori del circo, l'immagine che ne è derivata è quella del Papa con un animale, selvatico in questo caso, da cui si evince l'esaltazione, sempre fatta dalla dottrina della

Chiesa, del fatto che non ci debba essere contrapposizione fra uomini e animali ma un rapporto di collaborazione.

Queste sono le ragioni per le quali noi daremo un voto di astensione su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI)).*

[PANIZZA](#) *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, la qualità degli interventi e la passione che molti colleghi hanno messo in discussione generale sono la riprova di quanto siano sentiti il tema e il provvedimento.

Certo, resta il rammarico di una legge delega che giunge all'ultima curva della legislatura. Forse si poteva fare prima, per portare così a compimento il buon lavoro di questi anni, con il quale si è dato un impulso significativo all'intero settore culturale e artistico e che, come ha ribadito più volte il Ministro, deve puntare a essere una delle voci più rilevanti dell'economia del nostro Paese.

[Presidenza del presidente GRASSO \(ore 17,04\)](#)

*(Segue PANIZZA)*. In questo quadro, restiamo dell'avviso che dobbiamo rafforzare gli strumenti e le risorse anche a favore del volontariato culturale, non solo per le implicazioni di crescita economica, ma anche perché l'impegno del volontariato culturale forma e consolida la coesione di una comunità viva e responsabile, che partecipa e valorizza le relazioni, che favorisce l'integrazione e l'inclusione sociale, anche nei luoghi più piccoli o periferici.

In discussione generale ho già illustrato quelli che, a nostro avviso, sono i punti di forza e gli elementi di criticità della legge. In questa sede, non mi resta che rinnovare l'invito al Governo a farsene carico con la prossima legge di bilancio. In Commissione cultura, anche attraverso gli ordini del giorno che ho sottoscritto e promosso, il Governo ha ribadito un impegno concreto che mi auguro rispetterà; l'ha chiesto con convinzione anche la relatrice Di Giorgi, che ringrazio.

Anzitutto dobbiamo rendere permanente la possibilità per i contribuenti di scegliere le associazioni culturali a cui assegnare il due per mille nella dichiarazione dei redditi. Si tratta di una possibilità di finanziamento a cui le associazioni e l'intero mondo del volontariato guardano con favore, anche perché le sollecita a lavorare sempre più e meglio, in un rapporto di ancora maggiore sinergia con i cittadini e con il territorio.

Ma occorre anche introdurre agevolazioni fiscali per le realtà bandistiche, corali, filodrammatiche, coreutiche e folkloristiche per l'organizzazione di corsi di formazione, per i compensi da riconoscere ai collaboratori tecnici che effettuano prestazioni a carattere intermittente. E si deve pensare a una qualche forma di detrazione a favore delle famiglie per l'iscrizione dei figli a corsi di formazione, alla stessa stregua di quanto accade per lo sport.

Vi è, infine, la necessità di una revisione della disciplina del diritto d'autore in favore delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, per le iniziative, a scopo benefico, di libera esecuzione dal vivo di brani musicali. A riguardo ho presentato uno specifico ordine del giorno, e ringrazio il Governo e la relatrice per averlo accolto, così come sono stati accolti quelli analoghi presentati dai colleghi.

Può sembrare una piccola lista della spesa, ma non lo è. Chi, come me, conosce da sempre il mondo del volontariato culturale sa bene quanta passione, impegno e competenze vengono messi in campo ogni giorno, e di questo dobbiamo essere grati a tutti coloro che continuano a spendere

gratuitamente le loro energie. E so quante siano le difficoltà nel portare avanti attività così meritorie, che hanno una lunga tradizione nel nostro Paese e che sono fondamentali sia per la qualità della vita delle nostre comunità, che per la promozione turistica, che per l'immagine dell'Italia nel mondo.

Per questo l'invito che rivolgo all'intero Governo è di rafforzare questi ambiti, soprattutto sul terreno delle risorse loro destinate. Non ricevono più nulla dal FUS e ben poco dagli enti locali; vivono spesso solo della buona volontà dei loro sostenitori e adesso attendono che alle buone intenzioni seguano i fatti.

Accanto al mondo del volontariato bisogna poi mettere al centro i talenti. C'è una generazione creativa e innovativa che è depositaria di nuovi saperi e conoscenze, che ha competenze importanti, in grado di produrre anche valore economico e occasioni di lavoro qualificato.

Proprio ieri alla Camera è iniziata la discussione su un provvedimento per le imprese culturali e creative, le *start up* giovanili, con cui si prevedono sgravi dal punto di vista tributario e degli ammortamenti. È una proposta interessante e speriamo davvero possa concludere il suo *iter* prima della fine della legislatura.

In conclusione, il nostro auspicio è che questa delega, che affronta davvero tante questioni, che mette ordine e dà una più solida cornice normativa a tanti settori che la attendevano da tempo, sia un ulteriore tassello perché la cultura sia sempre più centrale anche per le ricadute economiche e per aumentare la competitività del nostro Paese. Ma per farlo dobbiamo tenere conto della cultura in tutte le sue espressioni, da quelle più alte a quelle più popolari, da quelle della tradizione a quelle che producono nuovi saperi, creatività e innovazione. Tutte devono essere messe nella condizione di esprimere il loro potenziale, contribuendo così a rafforzare i dati positivi sulla crescita del Paese.

È con questo auspicio, ringraziando ancora la relatrice e i colleghi della Commissione cultura, che dichiaro il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE al provvedimento. (*Applausi dei senatori Ferrara Elena e Laniece*).

[IURLARO](#) (ALA-SCCLP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IURLARO (ALA-SCCLP). Signor Presidente, il provvedimento in esame interviene in un ambito fondamentale per ogni Paese, avendo quale oggetto il settore della cultura, un mondo in cui l'Italia è storicamente all'avanguardia con le proprie produzioni. Investire in cultura non può che rappresentare motivo di orgoglio, specialmente se ciò avviene in un difficile contesto economico-finanziario, ed è per questo motivo che dispiace particolarmente trovarsi dinanzi all'ennesima occasione sprecata.

Le misure previste da questa legge delega sembrano più mirate a garantire la mera sopravvivenza del settore che non a puntare su un vero e proprio rilancio del mondo dello spettacolo italiano, universalmente noto e ammirato. L'intento di realizzare una disciplina organica dello spettacolo è certamente encomiabile, ma in realtà il provvedimento in esame appare eccessivamente vago nel delineare ambiti e modalità su cui il Governo dovrà cimentarsi con i decreti delegati.

Non si può non ricordare che parliamo di un argomento che è per noi innanzitutto storia e tradizione e dovrebbe quindi essere concretamente e adeguatamente valorizzato. La tradizione, infatti, resta tale se viene continuamente rivitalizzata; se non è incentivata, diventa una leggenda, solamente un ricordo. E questo provvedimento pecca soprattutto per aver mancato la possibilità di fare dello spettacolo e delle varie forme d'arte che esso comprende un settore su cui soprattutto i più giovani

potessero investire per il proprio futuro, cosa che invece è stata in parte prevista con la recente approvazione della legge sul cinema e l'audiovisivo, di cui il testo oggi in esame è uno stralcio.

Quello dello spettacolo è un settore in crisi che bisogna risollevarlo con sovvenzioni e incentivi mirati e diretti a sostegno delle attività artistiche, con una programmazione sistemica delle misure e delle modalità in grado di avere effetti concreti nel lungo periodo. Qui si prevede, invece, un'ulteriore complicazione burocratica per l'accesso ai fondi con la sostituzione della vecchia consulta per lo spettacolo con il consiglio superiore dello spettacolo, cui si affida, tra le altre cose, anche il compito di esprimere pareri al Ministero dei beni e delle attività culturali in merito ai criteri di ripartizione delle risorse.

A questa rigidità si contrappongono poi un'eccessiva superficialità e vaghezza circa gli interventi a favore delle accademie, il cui ruolo è invece storicamente di cruciale importanza per questo settore. Le accademie italiane hanno infatti sempre rappresentato un'avanguardia, anche nel più ampio contesto internazionale, e avrebbero dunque meritato una maggiore attenzione per rilanciarne le attività.

Anche i circhi non hanno trovato la giusta e meritata attenzione in un provvedimento che sembra non tenere minimamente in considerazione un'importante e antica tradizione che, al pari delle altre forme d'arte, richiede impegno e dedizione, oltre che particolari capacità non solo fisiche, sviluppate in scuole e istituti per la formazione nelle singole discipline. Quello dei circhi è, infatti, un universo artistico tra i più ampi, che racchiude dagli attori maestri di comicità agli atleti, dai ginnasti agli illusionisti: insomma una parte decisamente consistente di quello che viene comunemente definito come mondo dello spettacolo.

Le misure adottate per il mondo circense sembrano, invece, destinate esclusivamente a comprometterne l'attività e non vi sono iniziative meritevoli di nota per sostenerne e incentivarne la diffusione. Si è voluto associare i circhi solamente al controverso utilizzo degli animali in determinati spettacoli, ponendosi l'obiettivo di inasprire le normative attualmente in vigore, che sono forse già eccessivamente stringenti. Tutto il resto degli spettacoli che si svolgono sotto i celebri tendoni è stato letteralmente ignorato e nulla è stato previsto per la loro valorizzazione.

La stessa idea di rilanciare lo spettacolo italiano anche all'estero non sembra fare adeguatamente i conti con il contesto multiculturale che si delinea in maniera sempre più marcata nelle società moderne e che dovrebbe essere inteso anche come momento di comune arricchimento, di incontro tra culture differenti.

In conclusione, il testo oggi in esame appare carente nella stessa previsione di rilanciare un comparto che, se adeguatamente incentivato, darebbe un ritorno importantissimo sia in termini economici che culturali. È stato fatto troppo poco e troppo male. Pertanto, dichiaro il voto contrario del Gruppo ALA-Scelta Civica.

[LIUZZI](#) (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LIUZZI](#) (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signor Presidente, quello oggi alla nostra attenzione è un provvedimento di delega, attraverso il quale il Parlamento indica al Governo i principi cui dovrà attenersi nella ridefinizione delle norme che riguardano un settore fondamentale per lo sviluppo culturale e il mantenimento delle tradizioni del nostro Paese, che è il settore dello spettacolo dal vivo. Nel testo rinveniamo principi condivisibili, tratti dalla necessità di aggiornare, regolare, rivedere, svecchiare e innovare un settore multiforme e ricco di creatività.

Per queste ragioni sono grato, Presidente, del lavoro svolto congiuntamente dalla 7<sup>a</sup> Commissione, di cui faccio parte, e do atto alla relatrice, senatrice Di Giorgi, di aver mostrato grande disponibilità nell'accogliere osservazioni e considerazioni, tutte improntate alla più sicura ragionevolezza, onde pervenire a un provvedimento quanto più condiviso.

Tra l'altro, la mole di audizioni che è stata generata all'interno della Commissione ci mette nella condizione oggi di pensare che la 7<sup>a</sup> Commissione abbia svolto un buon lavoro, senza tralasciare alcun riferimento e alcun settore interessato da questo provvedimento di delega.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi che si sono susseguiti durante la discussione generale e ho potuto giudicare taluni di essi importanti, chiarificatori e pertinenti. Nei pochi minuti a mia disposizione vorrei, però, poggiare l'accento su un aspetto che reputo fondamentale in tema di perpetuazione dei valori della cultura popolare, ovvero le attività circensi. Il testo di delega al Governo interviene con decisione su un tema molto dibattuto negli anni, che ha visto una contrapposizione, dai toni spesso violenti, tra esponenti dell'animalismo più estremista e i circensi, riguardo l'utilizzo degli animali nei circhi.

Accolgo con favore le istanze dei circhi e del loro personale, che legittimamente sostengono che senza animali un circo non può sopravvivere. Alcune famiglie circensi hanno provato a metter su spettacoli completamente privi di animali, ma hanno toccato con mano quasi l'azzeramento dell'*appeal* dei loro spettacoli. *Ergo*, non basterebbero solamente acrobati, *clown* e giocolieri, ma la tradizione popolare più autentica del circo rende indispensabile la presenza degli animali.

Il pensiero, tuttavia, non va solamente ai lavoratori del circo che in siffatta maniera rischiano la disoccupazione. Il mio ragionamento va oltre e investe l'essenza stessa dello spettacolo circense.

Dovremmo scomodare la nutrita filmografia sulla magia del circo per rammentare a noi stessi il messaggio di grande umanità che ci perviene dalla variopinta tenda del circo, con tutta la semiologia dell'abbandono, della solitudine, dell'alternanza degli stati d'animo tra allegria e tristezza.

Ebbene, il tema non è la presenza o meno degli animali nel circo. La questione riguarda semmai il loro trattamento. Personalmente ritengo che qualunque addestratore abbia necessità di entrare in empatia con l'animale e non abbia alcun interesse - a meno che non si tratti di un bruto ignorante - a trattar male l'animale che si esibisce nei suoi numeri. E allora è lì che bisogna intervenire, ossia sui controlli e sul rispetto delle norme e dei protocolli già esistenti sul punto. Vogliamo inasprire le sanzioni in caso di violazione? Bene, facciamolo. Vogliamo implementare i controlli sui circhi in ogni piazza? Benissimo. Vogliamo puntare su un innovativo protocollo d'intesa fra ASL, enti di protezione e istituzioni per l'utilizzo degli animali nello spettacolo e nello sport che, nel rispetto della normativa vigente, responsabilizzi ulteriormente gli operatori? Non chiediamo di meglio.

Non mi si venga però a dire che non è etico impiegare gli animali nel circo, perché, se così fosse, allora dovremmo bandire l'ippica, il *dressage*, l'addestramento dei cani per ciechi, l'addestramento dei cani per il salvataggio in acqua o tra le macerie di un terremoto o di una slavina. Anche questi animali vengono addestrati e fatti lavorare per lo più in posti disagiati e ricchi di insidie. E che dire degli animali impiegati per le produzioni cinematografiche? A quelli è consentito essere addestrati per lo scopo? Mi pare ci muoviamo in un campo minato da manifesta disparità. Mi sembra quindi che i sostenitori più accesi dell'eliminazione degli animali nei circhi siano anche quelli che forse sanno meno di etologia e addirittura meno conoscono le caratteristiche comportamentali degli animali che nascono in cattività.

Ebbene, non posso non rammentare a quest'Assemblea il carico di ilarità e spesso di ironia, la sufficienza che hanno destato le prese di posizione del senatore Giovanardi, che ha sostenuto ragioni di buon senso e la necessità, in buona sostanza, di prestare attenzione e aprire le orecchie a



quanto la scienza, richiamata anche dalla senatrice a vita Elena Cattaneo, ci induce a considerare riguardo, appunto, il comportamento degli animali. Pare che questa Assemblea non abbia voluto ascoltare e, quindi, è sembrata sorda a quegli appelli.

Ci si dimentica di una cosa non indifferente, e cioè che in un mondo così tecnologizzato, urbanizzato, che ha superato la civiltà contadina, che oggi si direbbe postindustriale, il contatto con circhi e zoo (oggi chiamati bioparchi) diventa l'unica possibilità per buona parte della popolazione (specialmente delle fasce giovanili e infantili) di poter vedere dal vivo animali che solo in televisione o nell'immaginazione possono conoscere. E la cosa non mi appare indifferente, tanto più che la globalizzazione, con effetti di mercificazione e omologazione verso il basso, sta colpendo oggi pesantemente anche i settori della cultura, determinando la necessità di riscoprire i valori autentici alla base della tradizione, e quindi della cultura popolare e dell'identità di una comunità nazionale.

Mi sembra allora un accanimento incomprensibile nei confronti di una piccolissima comunità, quella circense, che forse non è adeguatamente difesa, perché non è produttrice di voti come i gruppi animalisti più estremisti, né questa comunità si presta a operazioni commerciali che oggi prevalgono anche nel grande *business* milionario del cibo per animali.

Auspico quindi che sull'argomento la partita non sia chiusa e il Governo utilizzi un discernimento equilibrato sulle prospettive che tenga conto dell'afflato levatosi in quest'Aula a favore delle attività circensi animate dagli animali, in particolare dai cani e dai cavalli.

Per il resto, il provvedimento è abbastanza positivo, nel senso che contiene elementi apprezzabili attesi dai lavoratori dello spettacolo. Ma - come sempre accade per le leggi delega - dovremo attendere i decreti di attuazione per giudicare l'impatto concreto del provvedimento.

Siamo pertanto compiaciuti del contributo offerto dalla mia parte politica e dalla mia presenza in Commissione sui riconoscimenti che finalmente giungeranno al variegato mondo delle tradizioni popolari, e quindi dei carnevali d'Italia, delle bande da giro con il loro secolare portato di democrazia culturale, rappresentato dal compito fondativo di divulgare i repertori musicali in giro per la Penisola, su e giù per città, paesi e contrade, a beneficio delle popolazioni residenti, che mai avrebbero e tuttora non hanno l'occasione di assistere a grandi esecuzioni lirico-sinfoniche. La delega al Governo comprende anche le rappresentazioni storiche e i cortei storici, la danza, il jazz, la musica giovanile, la prosa e il dramma.

Apprezziamo anche i contenuti della delega sull'estensione dell'Art bonus al settore dello spettacolo. Avremmo voluto, Presidente - mi avvio davvero alla conclusione - che l'Art bonus fosse esteso anche a un settore importante, l'editoria d'arte, perché molti sono gli artisti che vorrebbero farsi conoscere attraverso questo tipo di editoria.

Per queste ragioni, e nel rispetto delle diverse sensibilità presenti all'interno del Gruppo delle Grandi Autonomie e Libertà, il nostro voto sarà di astensione. (*Applausi dai Gruppi GAL (DI, GS, MPL, RI) e FL (Id-PL, PLI)*).

[GOTOR](#) (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GOTOR](#) (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, come Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista, sin dall'esame in 7<sup>a</sup> Commissione di questo provvedimento, ci siamo accostati ad esso con spirito propositivo, nell'obiettivo di migliorare un impianto che abbiamo giudicato nel complesso soddisfacente. In coerenza con questo atteggiamento, abbiamo presentato alcune proposte emendative che sono state accolte e hanno

riguardato, *in primis*, la tutela dei lavoratori impiegati nel mondo dello spettacolo, con particolare riferimento agli aspetti retributivi; poi l'insieme di condizioni atte a favorire la diffusione di opere di giovani artisti e compositori emergenti, e infine la più ampia fruizione dei contenuti dello spettacolo dal vivo da parte delle persone con disabilità, secondo i principi stabiliti dalle convenzioni internazionali applicabili in materia, in linea con quanto previsto anche dalla legge sul cinema e l'audiovisivo.

Una attenta valutazione delle domande e delle aspettative che vengono dal mondo dello spettacolo - domande che una nuova forza politica, sensibile al mondo del lavoro e alla tutela e allo sviluppo della cultura, quale noi siamo, ha il dovere di raccogliere e di rappresentare - e un confronto approfondito con i sindacati di categoria, in particolare con la segreteria nazionale della CGIL-SLC, settore produzione culturale, ci hanno spinto a sottoscrivere e sostenere otto emendamenti presentati dai senatori Bocchino e Petraglia di Sinistra Italiana, relativi alla situazione e ai problemi delle fondazioni lirico-sinfoniche, che esprimono un orientamento diverso rispetto a quello del Governo che, appunto, ci siamo sentiti di condividere. Stiamo infatti parlando di un'arte, quella lirico-sinfonica, che illustra, forte di una plurisecolare tradizione, il buon nome dell'Italia nel mondo intero e di un comparto professionale che dà lavoro non soltanto agli artisti, ma anche a migliaia di maestranze necessarie ad allestire gli spettacoli.

Com'è noto, una grave crisi ha investito la maggiore parte delle fondazioni lirico-sinfoniche, che hanno raggiunto un debito complessivo superiore a 300 milioni di euro nel 2012, tanto che nel 2013 è stata disposta la possibilità per le fondazioni di ristrutturare, a certe condizioni, il proprio debito, grazie a un prestito trentennale.

Nel corso degli anni, si sono battute le solite vie neoliberiste per cercare di risolvere la crisi debitoria, a cominciare dalla riduzione dei salari dei lavoratori legati alla trattativa di secondo livello, fino ad arrivare all'azzeramento dei corpi di ballo di diverse fondazioni. La riduzione di personale è avvenuta, oltre che per il raggiungimento dei requisiti pensionistici, mediante incentivi e aperture delle procedure di esubero, anche grazie alla continua e crescente esternalizzazione e precarizzazione dei rapporti di lavoro. Si è inoltre attuata, mediante una contrazione degli organici a tempo determinato delle orchestre, un'arbitraria rivisitazione di quanto richiesto dalle partiture dei compositori, laddove gli organici stabili non permettevano l'esecuzione di certi repertori. Insomma, per risparmiare si è arrivati a riscrivere addirittura la storia della musica.

Nonostante tutti gli sforzi e i sacrifici richiesti e compiuti dai lavoratori - anzitutto dai lavoratori - si è registrata un'ulteriore crescita del debito. Rimane, dunque, una preoccupante situazione di criticità con cinque teatri che hanno il dato patrimoniale negativo, mentre per i restanti tre - su un totale di 14 - il debito è comunque di molto superiore al patrimonio disponibile.

Come Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista riteniamo indispensabile aprire una discussione pubblica nel Paese, che parta proprio dal riconoscimento del valore speciale di queste imprese, per poi formulare una proposta atta ad affrontare correttamente le criticità presenti.

Sulla scorta di questa impostazione annunciamo il nostro voto positivo al complesso del provvedimento, ma teniamo fermi e abbiamo quindi sostenuto gli emendamenti sulle fondazioni lirico-sinfoniche. Si tratta - come dicevo in precedenza - di assolute e incontestabili eccellenze italiane, qualificanti la nostra tradizione culturale, motivo di identità nazionale e di prestigio internazionale; un patrimonio immateriale non valutabile - questo è il punto - con un metro esclusivamente quantitativo, che deve essere tutelato e valorizzato. Tanto più nell'epoca della globalizzazione, uno Stato che abbia il senso della propria dignità e identità non può non impostare la propria politica delle istituzioni culturali attraverso scelte di spesa, intesa in forma non di sostegno e men che meno a fondo perduto, ma di investimento e di scommessa sul proprio futuro, insieme economico, sociale e culturale.

Per noi del Gruppo Articolo 1 il punto di riferimento è il dettato costituzionale, che all'articolo 9 recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica». Non si può promuovere senza lungimiranza e investimenti, capaci di mantenere nel loro prestigio le nostre maggiori istituzioni culturali; di riportare al centro la musica, a partire da quella lirica; ampliando il pubblico e curando la sua competenza; puntando sul territorio, ma al tempo stesso secondo una capacità di intervento di respiro nazionale, così da scongiurare provincialismi e chiusure corporative o di tipo localistico.

Ricapitolando - a nostro modo di vedere - bisogna abbandonare una volta per tutte la logica meramente contabile, per non dire mercantile, del pareggio di bilancio; considerare le risorse di un eventuale mecenatismo privato, che deve essere incentivato, come aggiuntive e mai sostitutive dell'impegno pubblico. Bisogna piuttosto procedere con un'oculata e certo sorvegliata politica di investimenti, per rilanciare, nel caso specifico delle fondazioni liriche, al netto dei problemi di controllo delle gestioni, la loro attività. L'obiettivo deve essere la salvaguardia specifica di questi teatri e delle loro capacità artistiche e tecniche, anche tramite la stabilità dei rapporti di lavoro che - lo ripeto - sono sempre più precarizzati ed esternalizzati. D'altro canto, riteniamo si debba cominciare a ragionare in termini di distretti culturali, così da facilitare l'incontro tra musica colta e fruizione di massa, operando al tempo stesso perché straordinarie competenze tecniche, artigianali e artistiche, che rappresentano un *unicum* irripetibile, vengano mantenute all'interno dei teatri, di cui costituiscono una risorsa preziosa e non esternalizzabile.

Da qui la portata sistemica della posizione di Articolo 1-Movimento democratico e progressista rispetto al nuovo codice dello spettacolo: un appoggio all'insieme della manovra, ma tenendo fermo un punto di vista, che riteniamo indispensabile per implementare la valenza positiva dell'insieme del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e PD*).

[CONTE](#) (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, egregi colleghi, si conclude oggi il lungo percorso del disegno di legge sullo spettacolo dal vivo, inizialmente inserito all'interno del provvedimento sul cinema. Ritengo sia stata una proposta opportuna quella della relatrice, senatrice Di Giorgi, volta all'estrapolazione di questo tema da quel provvedimento: tale proposta, fra l'altro, è stata unanimemente condivisa dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente. All'interno di quel provvedimento, lo spettacolo dal vivo non avrebbe avuto il ruolo e la dignità che ha acquisito con il disegno di legge in esame, come ho già avuto modo di sottolineare nell'intervento in discussione generale.

Spesso si parla di leggi non condivise, ma ritengo che questo sicuramente non si possa dire per il disegno di legge n. 2287-*bis*, perché alla decisione che ho ritenuto opportuno citare è seguito un laborioso *iter* in Commissione istruzione pubblica, beni culturali, con numerose audizioni di rappresentanti di tutte le componenti che, a diverso titolo e con diversi ruoli, sono coinvolte nel variegato mondo dello spettacolo; audizioni che hanno consentito di esaminare a 360 gradi tutte le problematiche del settore nel quale l'Italia vanta delle eccellenze davvero uniche e universalmente riconosciute. Basti pensare - solo per fare qualche esempio - alla tradizione della lirica italiana o della musica sinfonica o del teatro.

Il provvedimento che stiamo per approvare non si limita alle forme maggiormente conosciute in Italia e all'estero, perché dedica grande attenzione ad altre forme che hanno origini meno lontane nel tempo ma che non per questo sono meno valide dal punto di vista della proposta culturale, né meno coinvolgenti dal punto di vista della partecipazione popolare. Mi riferisco al grande sviluppo che hanno avuto negli ultimi decenni le attività artistiche amatoriali come le rievocazioni storiche, i carnevali storici, il teatro, la musica e la danza amatoriali e anche attività non amatoriali ma lavorative come quelle circensi, settori che rischiavano di rimanere emarginati se si fosse proseguito

con l'impianto originario della legge delega sul cinema. Tali componenti si sono radicate con il tempo nel territorio e sono rappresentative della cultura popolare diffusa, che identifica l'appartenenza, caratterizza la storia e le tradizioni di ciascun territorio.

Le audizioni hanno consentito anche di mettere a fuoco le criticità del settore ed è su queste che si è ritenuto opportuno lavorare. Sono emerse criticità diverse per i vari settori e generi dello spettacolo. Do atto anche alla relatrice dello spirito di apertura al confronto e di collaborazione nell'affrontare le proposte pervenute da tutte le componenti, anche di minoranza, che hanno portato al testo definitivo, che risponde, se non a tutte, sicuramente alla maggior parte delle problematiche emerse. Rispetto a quello originario, il testo licenziato dalla Commissione presenta significative integrazioni in risposta a un settore che attende una riforma organica da qualche decennio. È del 1985, infatti, la legge n. 163, istitutiva del FUS, che aveva lo scopo di ricondurre a un quadro unitario il sostegno statale ai diversi settori dello spettacolo, disciplinato da specifiche e numerose leggi. A questa legge di carattere generale non è seguita però la riforma organica dei diversi settori prevista dalle stesse disposizioni transitorie. Tale riforma, prevista da più di trent'anni, non ha fino a oggi ancora trovato attuazione.

Vado a sottolineare alcuni aspetti importanti di questo disegno di legge. Si tratta di una legge delega, ma non di una delega in bianco al Governo. Il provvedimento in esame contiene una serie di principi e di criteri direttivi precisi e ben definiti, per cui i decreti legislativi che seguiranno dovranno mirare innanzitutto all'ottimizzazione e alla semplificazione, anche con l'abrogazione di precedenti disposizioni frammentarie e disorganiche, che negli anni di attesa del provvedimento quadro hanno lasciato molto spesso spazio alla gestione casuale e contingente delle iniziative. Anche gli interventi economici a sostegno della promozione e della realizzazione delle iniziative e degli enti attuatori, pur fondamentali, sono stati gestiti per lo più al di fuori di un quadro organico e strategico.

Un secondo aspetto è nell'obiettivo del rilancio e dello sviluppo del settore dello spettacolo dal vivo, in tutte le sue varietà, comprese quelle di più recente affermazione, che altrimenti rischiavano di rimanere escluse e di nuovo prive di adeguato riconoscimento e sostegno. Ne beneficiano la musica contemporanea popolare, la danza, i carnevali storici e le rievocazioni storiche che, oltre al riconoscimento giuridico, avranno per la prima volta la possibilità di accedere al FUS, in quanto parte integrante del patrimonio culturale, artistico, sociale ed economico del Paese.

Una terza considerazione riguarda l'aumento progressivo delle risorse destinate alla dotazione del FUS, che sarà ripartito con nuovi criteri strategici e comprendenti anche i nuovi settori. Il FUS disporrà di una dotazione di ulteriori 9,5 milioni di euro per il 2018 e il 2019, che diventeranno 22,5 milioni a decorrere dal 2020. Per il riparto dovranno essere seguiti criteri di valorizzazione della qualità delle produzioni; di finanziamento selettivo per i progetti dei giovani *under* trentacinque; di conservazione del patrimonio musicale, teatrale e coreutico; di promozione dell'accesso al credito agevolato, con un particolare riferimento ai giovani artisti; di piani straordinari per la ristrutturazione e l'aggiornamento tecnologico delle strutture destinate allo spettacolo, con particolare riferimento ai Comuni con meno di 15.000 abitanti, ai Comuni di minori dimensioni, quelli su cui maggiormente ricade la limitatezza di risorse destinate alla cultura. Positivo è che il FUS venga destinato per almeno il 3 per cento alle scuole di ogni ordine e grado per la formazione, puntando a creare un sistema virtuoso che, tramite la formazione e l'educazione allo spettacolo dal vivo, porti sul lungo periodo un pubblico maggiore, più qualificato e sensibile; un investimento, dunque, per il futuro.

L'articolo 2 al comma 3 si dedica alle criticità finanziarie in cui versano le fondazioni lirico-sinfoniche. Nel corso di questa XVII legislatura sono intervenute molte disposizioni volte a fronteggiare la crisi del settore lirico-sinfonico, prevedendo il riassetto della *governance* delle fondazioni e relativi piani di risanamento ed erogando risorse che ne hanno consentito la sopravvivenza. In particolare, cito la legge Bray, che ha previsto la possibilità di accedere a un

fondo speciale di 75 milioni di euro e la concessione di finanziamenti fino ad un massimo di trent'anni.

Si è trattato, però, di un provvedimento tampone che ha consentito la sopravvivenza per quelle fondazioni che, versando in condizioni di gravissima difficoltà economica, hanno ritenuto di farvi ricorso. Ora vengono previsti nuovi criteri per l'attribuzione del FUS e una nuova disciplina per l'individuazione delle fondazioni che possono dotarsi di forme organizzative speciali. Nello specifico, si prevede lo scorporo dal FUS delle risorse destinate alle fondazioni e il riordino dei criteri di finanziamento, il rafforzamento della responsabilità del sovrintendente sulla gestione economico-finanziaria delle singole fondazioni e lo spostamento al 31 dicembre 2019 del termine entro il quale le fondazioni lirico-sinfoniche dovranno rispettare i nuovi parametri organizzativi e finanziari.

Altra sottolineatura voglio fare all'estensione dell'Art bonus all'intero settore dello spettacolo. Il credito d'imposta del 65 per cento per favorire le erogazioni liberali a favore della cultura, già oggi applicabile alle fondazioni lirico-sinfoniche e ai teatri di tradizione, è esteso anche alle erogazioni in favore di istituzioni concertistico-orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei *festival*, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione che svolgono le loro attività esclusivamente nel settore dello spettacolo senza scopo di lucro. È uno strumento, quello dell'Art bonus, che si sta rivelando veramente strategico per dare nuovo apporto di risorse finanziarie al mondo dello spettacolo e della cultura in generale; Art bonus nato per sostenere le erogazioni liberali destinate a interventi su beni monumentali di proprietà pubblica, ma che è bene venga esteso anche alla realizzazione di attività nel campo culturale.

Per assicurare una corretta e sistematica valutazione sull'efficacia degli interventi e indirizzare le politiche del Ministero, viene istituito, analogamente a quanto previsto dalla legge sul cinema, ma con gli opportuni adattamenti dovuti alla specificità del settore, il nuovo organismo del consiglio superiore dello spettacolo.

L'articolo 2, al comma 4, lettera *n*), del disegno di legge, prevede la semplificazione degli *iter* autorizzativi e burocratici per attività di pubblico spettacolo e, in particolare, dell'autorizzazione di pubblica sicurezza, estendendo a tutte le attività di spettacolo la semplificazione amministrativa attualmente prevista solo per le attività circensi e di spettacolo viaggiante. È un tema delicato, sul quale sono intervenuto anche in fase emendativa.

Molti degli spettacoli ingiustamente definiti minori - ingiustamente perché rappresentativi della cultura e delle tradizioni popolari, quelle diffuse sul territorio - vengono realizzati solo per la grande passione e grazie all'attività volontaria di molti appassionati: il popolo delle *pro loco* e delle associazioni di volontariato. Consentitemi di definirli popolo, proprio perché costituito da una moltitudine di persone che operano solo per la loro grande passione. Ricordo che il testo unico sullo spettacolo risale al 1931 - è un regio decreto - ed è tuttora il riferimento normativo base a cui si ispirano i successivi provvedimenti che regolano l'organizzazione di eventi di varia natura.

Certamente non dobbiamo non ricordare gli incidenti che si sono verificati, come quello di Torino del 3 giugno. Io vengo da una provincia dove il 2 agosto di tre anni fa, durante una festa popolare, a causa di una inondazione del tutto imprevedibile sono decedute quattro persone.

Non dobbiamo sottovalutare nemmeno il rischio attentati, che, se non hanno per nostra fortuna colpito l'Italia, hanno interessato altri Paesi; rischio che ha ispirato recenti circolari del Ministero dell'interno, volte al potenziamento delle misure di sicurezza durante le manifestazioni pubbliche. Su questo tema il Governo dovrà esercitare una delega che consenta a quanti si dedicano alle iniziative, che non sono solo quelle relative allo spettacolo, ma anche al mondo dello sport e, più in generale, a tutte le situazioni in cui c'è assembramento di persone, di garantire la necessaria

sicurezza, senza uno stillicidio di norme che molto spesso comportano un ingiustificato ed eccessivo numero di pratiche amministrative.

Prima di chiudere vorrei svolgere una considerazione su un tema, forse l'unico, che ha sollevato, per diversi aspetti e a seconda delle sensibilità individuali, considerazioni e posizioni diverse, talvolta nettamente contrapposte: quello relativo all'utilizzo degli animali nei circhi. L'abbiamo constatato anche durante il dibattito d'Aula. Riteniamo che in questo caso la delega affidata al Governo, senza indicazione di tempistiche, consenta un'ulteriore approfondita analisi delle diverse tesi, cercando, laddove possibile, la mediazione tra le diverse sensibilità, quella di chi nei circhi lavora, anche con gli animali, e che legittimamente difende il proprio lavoro e quella di chi invece ritiene che questo tipo di lavoro debba essere esercitato senza l'impiego di animali.

In questo interventi mi sono limitato a sottolineare solo alcune delle principali caratteristiche del disegno di legge che è sottoposto al voto dell'Assemblea; la vastità e la complessità dei temi affrontati, d'altronde, non consentivano di fare altrimenti. Un testo condiviso dal Gruppo di Alternativa Popolare, che lo voterà con convinzione. (*Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD e PD*).

[PETRAGLIA](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, siamo dinanzi ad un ennesimo disegno di legge delega, di cui, a essere sinceri, non avevamo bisogno. Non che non fosse necessario intervenire nel sistema dello spettacolo pubblico in Italia, ma sicuramente sarebbe stato utile evitare una nuova, ennesima delega al Governo e magari investire risorse vere.

I tagli alla cultura in questi anni sono stati pesanti e non indolori e hanno modificato non poco il variegato mondo culturale e dello spettacolo. Questi tagli non sono stati fatti solo dai Governi di destra, da quelli che "con la cultura non si mangia", ma sono proseguiti anche in questa legislatura. La legge di bilancio 2017, infatti, non ha aggiunto risorse al bilancio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che è rimasto inadeguato rispetto alla necessità di far diventare quest'ambito uno dei più importanti per il rilancio dell'Italia.

Il nuovo regolamento per accedere ai fondi del FUS aveva creato aspettative, ma poi sono arrivate le conferme dai numeri. Infatti siamo dinanzi al sostanziale definanziamento del FUS nel triennio 2017-2019: l'ammontare per il 2016 è stato di 406 milioni di euro, mentre per il 2017 siamo a poco più di 362 milioni di euro, per il 2018 a 356 milioni e per il 2019 a 357 milioni. E persino i 9,5 milioni che prevedete con questa legge per il 2018-2019 e i 22 che prevedete per il 2020 non riescono a far raggiungere al FUS, nella migliore delle previsioni, nemmeno l'ammontare del 2016. Quindi i numeri ci riportano alla cruda realtà.

Questi dati sono così reali che non possono essere cambiati nemmeno dal trionfalistico *storytelling* di questa legge. Non basta fare un provvedimento organico, come ci è stato detto negli interventi di maggioranza, per allargare l'accesso al FUS a chi ne è stato fin'ora escluso, se poi non vengono aggiunte risorse. Il mondo dello spettacolo e della cultura si muove in un quadro molto difficile, al punto che l'accesso alla cultura del pubblico è un serio problema. Non è un caso che aumenti la partecipazione dei cittadini agli eventi gratuiti, quelli ovviamente promossi dal Ministero e da alcuni grandi Comuni. In un periodo di grave crisi occupazionale e riduzione del potere d'acquisto, i consumi culturali vengono tagliati, ma appena è possibile i cittadini cercano di soddisfare la loro curiosità culturale e intellettuale partecipando a ogni incontro gratuito.

Sono in aumento le nuove forme di partecipazione e autorganizzazione dei cittadini e degli operatori culturali a sostegno delle forme d'arte del contemporaneo. Le occupazioni culturali di cinema e teatri, l'apertura di nuovi spazi associativi dedicati alla cultura, il fiorire di progetti di

*coworking* spesso legati ad attività creative e culturali sono il segnale che questo mondo ha la forza per ripensarsi e trovare nuovi modelli di *governance* e sostenibilità perché troppo spesso esclusi da finanziamenti e sostegni pubblici.

Anche il terzo settore culturale si rinnova e cerca una terza via tra associazionismo e impresa culturale, ma nemmeno questa volta abbiamo riconosciuto e previsto interventi innovativi fiscali e di maggiore efficienza per alcuni strumenti fondamentali per il funzionamento di questo mondo.

Persino il riequilibrio territoriale (che non basta solo citare) è affidato e garantito, in particolare per il Sud, dai programmi operativi nazionali (PON) cultura per il Sud e non da altre risorse.

Non basta raccontare che si approvano leggi che da tempo si aspettano, se poi non si fanno scelte conseguenti e non si investono risorse. Si è cercato di mascherare i tagli alla cultura annunciando l'arrivo di finanziamenti da parte di privati che, a parte quelli per i grandi eventi, in realtà non sono arrivati. Ieri il Ministro ha parlato di 180 milioni provenienti dall'Art bonus, ma nello stesso tempo vi siete rifiutati di approvare un nostro emendamento in cui si specificava che le risorse private sono da considerare aggiuntive e non sostitutive dei finanziamenti pubblici. Si tratta, dunque, di un alibi per il definanziamento pubblico.

Per l'accesso al FUS, il disegno di legge in esame separa le fondazioni liriche, rispondendo ad una richiesta che da sempre chi si occupa di spettacolo ha fatto alla politica. Si ritorna però al dunque: e le risorse aggiuntive? Siamo al quarto intervento legislativo in questi anni su fondazioni liriche e sono ancora molti i nodi aperti. In questi anni le pessime scelte della politica e dei sovrintendenti sono state pagate con il taglio di posti di lavoro e bilanci insostenibili. È bene che ci siamo posti l'obiettivo di riconoscere le responsabilità, ma sappiamo bene che nella frase: «le responsabilità accertate» può nascondersi un inganno senza fine. In questi anni la politica ha preferito fare altre scelte anche dinanzi all'evidenza.

Oggi è necessario promuovere la musica, attraverso il sostegno pubblico e favorendo il legame con i territori. Sarebbe stato necessario risistemare l'intero sistema musicale (le fondazioni lirico-sinfoniche, le istituzioni concertistiche orchestrali, i teatri di tradizione) e avremmo dovuto affrontare alcuni nodi, come ad esempio (ne abbiamo parlato spessissimo in Commissione durante le audizioni) quello della ricostituzione dei corpi di ballo dipendenti dalle fondazioni liriche e di tutte le attività tipiche che in questi anni sono state esternalizzate, facendo rientrare al lavoro i lavoratori che attualmente sono dipendenti di ditte in appalto. Il pareggio di bilancio è uno degli obiettivi, ma non può mortificare l'attività delle fondazioni liriche e le capacità artistiche e tecniche di cui il nostro Paese è particolarmente ricco, perché è positivo far quadrare i conti, ma è anche bene dire una volta per tutte che bisogna investire in cultura.

Da anni poniamo il problema della stabilità dei posti di lavoro proprio per valorizzare quelle competenze tecniche, artigianali e artistiche che rappresentano esperienze uniche per il nostro Paese e che devono essere salvaguardate mantenendole - ripeto - all'interno dei teatri, creando un sistema proprio per valorizzare il lavoro. Le risorse devono essere pubbliche e non solo dello Stato: servono risorse vere delle Regioni e degli enti locali. Certo, al netto dei continui tagli di bilancio a cui sono sottoposte.

Come abbiamo visto nelle tante riforme sulle fondazioni liriche di questi quattro anni, le risorse private (Art bonus, interventi diretti con partecipazione nei consigli di indirizzo o di amministrazione) non sono state risolutive perché nessun privato si fa carico dei debiti del pubblico. Dal disegno di legge in esame ci saremmo quindi aspettati un riconoscimento della funzione pubblica dei teatri, chiarendo bene lo *status* delle fondazioni liriche, garantendo un forte controllo dello Stato sulle stesse.



Vorrei infine dedicare un ultimo passaggio al tema che ha particolarmente animato anche i colleghi che non appartengono alla 7<sup>a</sup> Commissione: i circhi. Noi avevamo accolto bene la presentazione del provvedimento e la formulazione che il Governo aveva fatto perché avevamo letto una visione lunga da parte del Governo di quello che è la società: la progressiva eliminazione degli animali dai circhi corrispondeva proprio alla necessità di adeguare la nostra legislazione a quella europea in tema di tutela degli animali e la graduale dismissione avrebbe consentito anche un reale rinnovamento della proposta delle attività circensi perché i dati ci dicono che negli ultimi anni anche il circo è sottoposto ad una crisi complessiva di partecipanti agli spettacoli. Quindi sarebbe stata anche l'occasione per ripensare a quella formula tradizionale, per rivolgersi ad un pubblico più ampio e giovane, magari interessato a trovare anche nuove opportunità lavorative, e avremmo colmato un ritardo per metterci in sintonia con le sensibilità dell'opinione pubblica, proprio come ha detto ieri il Ministro nella sua replica. Invece è mancato il coraggio. Avete preferito una lettura del Paese che volge lo sguardo indietro, avete preferito formule vaghe per prendere impegni generici.

Il dibattito ascoltato spesso è stato surreale, pregiudiziale e di posizionamento, rivelando in molti interventi, devo dire, anche poca conoscenza del merito. Non si sono scontrati due estremismi ma due visioni diverse, due letture diverse del Paese e abbiamo visto che la maggioranza ha preferito scegliere la strada più rassicurante, cioè quella della conservazione. Non si trattava di cancellare il circo, ma di creare prospettive di crescita, di innovazione e ricerca nell'arte circense.

Noi continueremo, tuttavia, a seguire l'*iter* di questo provvedimento perché i vaghi impegni presi per i decreti attuativi saranno per noi motivo per proseguire questo lavoro e questa battaglia, perché vogliamo guardare al futuro anche delle arti dello spettacolo, dello spettacolo dal vivo, dello spettacolo di tradizioni e delle arti circensi.

Per tutte le motivazioni qui esposte, Sinistra Italiana voterà contro il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

[MONTEVECCHI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, innanzi tutto anche noi vorremmo ringraziare la relatrice per la volontà di ascolto che ha dimostrato nel corso dell'esame di questo provvedimento, una volontà che non ci è capitato spesso di sperimentare nel corso di questa legislatura dai banchi dell'opposizione.

Poi vorrei fare qualche considerazione generale anch'io sul testo, specificando che anche noi avremmo preferito che non avesse la forma di una delega, anche se il caso del riordino di una materia così ampia forse trova un qualche barlume di giustificazione in più rispetto alla marea di deleghe con le quali siamo stati inondati nel corso di questa legislatura. Ci auguriamo, però, che i decreti attuativi che seguiranno alla delega non facciano la fine né dei decreti attuativi conseguenti alla cosiddetta buona scuola né di quelli conseguenti alla legge di riordino del settore cinema che ancora ci pare navighino nel porto delle nebbie.

Devo dire che il Movimento 5 Stelle, come forza di opposizione, molto ha contribuito, durante i lavori di Commissione e di Aula, all'esame di questo testo e anche al "restringimento", all'apposizione di paletti ad una delega che era veramente tanto, tanto ampia all'origine.

Vorrei fare anche una considerazione sullo spettacolo dal vivo in generale, perché va benissimo questo tentativo di riordino della normativa in materia per renderla più organica e più efficace e va benissimo trovare nuove forme di sostegno come l'Art bonus esteso allo spettacolo dal vivo anche se, come ha rilevato prima di me la collega Petraglia, non vorremmo che questa misura mascherasse poi la volontà di demandare al privato il sostegno di questo settore e quindi si riducessero sempre di

più gli interventi pubblici a sostegno. Vanno bene anche le risorse fresche che sono state trovate, anche se poi in realtà il Fondo non ha un'entità tale da poter costituire un vero sostegno. Però ricordiamoci che bisogna mantenere anche gli impegni per inserire nelle scuole attività tese alla promozione delle arti e allo sviluppo di una sensibilità e di una passione che sono fondamentali per creare una società non solo intellettualmente e culturalmente più elevata, ma anche fruitrice e, così facendo, creare nuovo pubblico. Parallelamente si poteva cogliere l'occasione, con un nostro emendamento, per approvare la nostra proposta di riduzione dell'IVA sulla bigliettazione. Sappiamo, infatti, che questo sarebbe andato sicuramente a beneficio di una maggiore frequentazione dei luoghi della cultura non solo da parte dei giovani e degli studenti, ma anche da parte degli adulti, perché oggi la crisi, ahimè, colpisce tutti.

Ci sono aspetti positivi in questo disegno di legge e sono state accolte proposte del Movimento 5 Stelle, che elencherò velocemente e con soddisfazione. Innanzitutto, è stata accolta la proposta di istituire un tavolo programmatico per promuovere l'inserimento dello spettacolo dal vivo nei programmi turistici, pratica che, in realtà, c'è già, ma non è coordinata e non è efficace, ossia tale da garantire un circuito turistico che prenda in considerazione anche lo spettacolo dal vivo come forma di attrattiva per i turisti che vengono a visitare il nostro Paese e, chiaramente, per i cittadini italiani, soprattutto se pensiamo alla barriera linguistica.

Abbiamo poi proposto l'introduzione di una normativa relativa all'istituzione e alla vigilanza delle scuole di danza e all'individuazione dei criteri e dei requisiti per l'abilitazione all'insegnamento, con un emendamento che porta la firma della senatrice Blundo; anche se, rispetto alla danza, permane la nota fortemente critica che, a fronte della delega alla ricostruzione del repertorio coreutico classico e contemporaneo e alla promozione della produzione artistica e della sperimentazione, abbiamo paradossalmente, nella realtà, lo smantellamento di un corpo di ballo, quello dell'Arena di Verona, la chiusura di compagnie storiche e il fatto che progressivamente si è arrivati in Italia ad avere solo due corpi di ballo stabili: quello della Scala di Milano e quello del Teatro dell'Opera di Roma. Ci chiediamo dove andranno poi tutti questi nostri giovani che vorranno intraprendere la carriera di danzatori se in Italia non abbiamo un bacino di assorbimento di tutti questi talenti. Del resto anche il nostro Bolle dice che la danza rimane ignorata e maltrattata in Italia.

Nel campo delle fondazioni lirico-sinfoniche, il Movimento 5 Stelle molto si è battuto per rivedere il sistema di controllo sulla gestione economico-finanziaria e artistica delle fondazioni, perché la *mala gestio*, finora, ha avuto ripercussioni solo sulle masse artistiche e tecniche. Siamo riusciti a far introdurre tra i criteri per l'assegnazione del Fondo unico per lo spettacolo la responsabilizzazione del sovrintendente per la gestione economica e finanziaria e anche la considerazione dei risultati artistici e gestionali del triennio precedente, con la speranza che questo porti ad avere una maggiore qualità, ma soprattutto che porti all'eliminazione del famigerato algoritmo.

Infine, siamo riusciti a ottenere in Assemblea il cosiddetto Daspo per i sovrintendenti che dimostreranno di non aver saputo gestire bene e accuratamente da un punto di vista economico e finanziario le fondazioni e che quindi non potranno più essere rinominati per ricoprire lo stesso ruolo all'interno delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Siamo anche riusciti a inserire un pezzettino di una risoluzione che abbiamo fatto approvare all'unanimità un paio di anni fa: la cosiddetta mappa dell'abbandono. Nel testo infatti è previsto che vi sia una collaborazione tra enti locali per individuare immobili in stato di abbandono o confiscati, soprattutto di valore storico e culturale, da destinare allo svolgimento di attività da parte di giovani, ma anche meno giovani, relative allo spettacolo dal vivo. È, infatti, importante anche la diffusione, oltre che la promozione.

In ultimo, stamane il Governo si è impegnato, nell'ambito delle risorse disponibili, a portare avanti misure di credito d'imposta per sostenere l'iscrizione o l'abbonamento a scuole di danza, di musica o

di teatro per i giovani tra i cinque e i diciotto anni e spero davvero che in legge di stabilità questo impegno sia onorato; noi tutti ci impegniamo affinché il Governo trovi queste risorse.

Passiamo alle note dolenti. Per quanto riguarda le fondazioni lirico-sinfoniche siamo rimasti fermi al palo della selezione dei sovrintendenti e dei direttori artistici con bandi pubblici anche internazionali; e dire che il Ministro è così affezionato a questi bandi pubblici anche internazionali, ma evidentemente, in questo settore, sono altre le logiche che prevalgono.

È rimasto al palo anche il conflitto d'interesse per i componenti degli organi di gestione delle fondazioni, oltre che per i sovrintendenti e i direttori artistici. Quindi, anche qui continueranno a perpetrarsi quelle dinamiche per cui talvolta, a seguito di questi conflitti d'interesse, forse non canterà il miglior tenore o la migliore soprano in uno spettacolo o forse saranno acquistati degli allestimenti che probabilmente potevano non essere acquistati, nonché materiali e quant'altro.

Per quanto riguarda i teatri nazionali, ci dispiace molto che non siano passate le nostre proposte di riordino della normativa relativa all'organizzazione e al funzionamento delle scuole di teatro, dato che sono tante, molte non regolamentate, a scapito della qualità della formazione, quindi anche del nostro buon nome in quei settori a livello nazionale e internazionale. Ci dispiace che non sia stata presa in considerazione neanche la proposta di revisione di modalità di nomina degli incarichi dirigenziali, per le stesse motivazioni per cui tanto c'eravamo battuti per le fondazioni lirico-sinfoniche.

Anche il consiglio superiore per lo spettacolo, a nostro avviso, è un organismo destinato a lavorare nell'opacità, perché la nostra proposta di trasparenza sulle nomine e sui lavori non è stata accolta, come non è stata accolta la selezione, anziché la nomina, dei suoi componenti.

Infine, non c'è nulla di concreto per il riconoscimento giuridico professionale dei lavoratori del settore né per il trattamento previdenziale. Invece, si è data giustificazione normativa alla mobilità.

Concludo con tre punti ancora critici. Non è stato fatto nulla e non sono state accolte le nostre proposte per porre rimedio al fenomeno del *secondary ticketing*. È stato fatto un timido tentativo, con l'approvazione di un emendamento, sul progressivo abbandono della bollinatura SIAE sui dispositivi musicali, ma nulla si è fatto per sanare la situazione in cui ancora oggi la SIAE opera, di effettivo monopolio, a dispetto di una direttiva comunitaria che invece ci impone di fare altro. Infine, non è stato ascoltato il mondo dello spettacolo viaggiante e abbiamo assistito a una clamorosa retromarcia sull'utilizzo degli animali all'interno delle attività circensi.

Per tutte queste ragioni, valutando il fatto che ci troviamo al primo passaggio parlamentare e che questo provvedimento approderà alla Camera, noi esprimeremo un voto di astensione, unicamente perché speriamo che durante l'esame da parte della Camera ci sia ancora la buona volontà per fare uscire da questo Parlamento il miglior testo possibile. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[GIRO](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIRO](#) (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, dichiaro subito che Forza Italia esprimerà un voto di astensione su questo provvedimento.

Ringrazio anch'io la relatrice Di Giorgi per l'impegno che ha profuso per migliorare un testo che era arrivato in Commissione molto diverso. Sono il primo a riconoscere i miglioramenti apportati a un articolato prima pletorico, ripetitivo e poco concreto. Tuttavia, abbiamo scelto, come Forza Italia, di sospendere il nostro giudizio perché purtroppo questa legislatura, come ho già ricordato in

discussione generale, verrà ricordata come la legislatura dei voti di fiducia e delle deleghe assegnate al buio al Governo.

Il dibattito sul codice per lo spettacolo è stata anche l'occasione per promuovere una ricostruzione storica dell'intervento pubblico amministrativo, di Governo e parlamentare in favore della cultura. Il Ministro, ieri in Aula, ha avuto la cortesia di ammettere che i risultati conseguiti da questo Governo sono il frutto di un lavoro nato da lontano. Lo ringrazio di questa cortesia che veniva incontro ad alcune mie perplessità, ma voglio rassicurare e tranquillizzare i miei colleghi di partito sul fatto che siamo molto diversi dai Governi Letta, poi Renzi, oggi Gentiloni Silveri.

Siamo molto diversi perché noi per lo spettacolo dal vivo non abbiamo esercitato una delega nel 2010, ma abbiamo proposto alle Commissioni di merito, prima, e all'Assemblea, dopo, una legge di sistema dove c'era scritto tutto. Non abbiamo delegato il Governo a fare, dopo, la sua cucina nelle segrete stanze del palazzo. Abbiamo affrontato le Commissioni di Camera e Senato e l'Assemblea con una seduta notturna, chiedendo il voto. Potevamo anche pretendere il voto di fiducia, che è l'*extrema ratio* per approvare un provvedimento controverso. No, noi abbiamo invece affrontato, se non ricordo male, circa venti ore di seduta continua, per arrivare all'approvazione della legge n. 100 del 2010, la famosa legge Bondi sulle fondazioni lirico-sinfoniche.

Ricordo questo passaggio perché nel codice dello spettacolo, che è costituito da sette articoli, in buona sostanza, come si dice a Roma, la ciccia si trova solo nell'articolo 2, comma 1. Potevamo scrivere l'articolo 2, comma 1 in due periodi e avremmo chiuso la faccenda in cinque minuti. È infatti nell'articolo 2, comma 1, che c'è scritto tutto. Tale comma prevede infatti la delega al Governo per la redazione di nuovi decreti legislativi per rendere attuativa la n. 160 del 2016 sulle fondazioni lirico-sinfoniche. Quindi all'articolo 2, comma 1, non si parla di codice dello spettacolo, ma delle fondazioni lirico-sinfoniche. Lo stesso Governo nel testo che ci ha proposto e che la Commissione ha approvato ammette subito, all'articolo 2, comma 1, che il vero problema sono di nuovo le fondazioni lirico-sinfoniche, prevedendo una nuova delega al Governo per scrivere altri decreti legislativi attuativi in merito alla legge n. 160 del 2016, sulle fondazioni lirico-sinfoniche.

Nel secondo periodo - sempre del comma 1 e sempre dell'articolo 2 - si fa riferimento alla delega per la riforma, la revisione e il riassetto della vigente disciplina nei settori del teatro, della musica, della danza, degli spettacoli viaggianti, delle attività circensi e poi si aggiunge, come novità, dei carnevali storici e delle rievocazioni storiche. Si tratta cioè di una maxi delega al Governo su tutto il resto.

Prima il bubbone, le fondazioni lirico-sinfoniche: delega per attuare la famosa legge n. 160, quindi niente di nuovo sotto il sole. Poi, secondo bubbone: la riforma, assegnata a scatola chiusa al Governo, di tutto il resto, danza, musica, teatro, circo, spettacoli viaggianti, carnevali storici, tradizioni e rievocazioni storiche, di tutto e di più. Questa seconda parte viene presentata al Parlamento con la suggestiva definizione di codice dello spettacolo. Si tratta invece di una maxi delega al Governo per legiferare su tutti i settori citati.

I criteri adottati sono generici: favorire la promozione internazionale delle opere e dello spettacolo italiano, aiutare i giovani, favorire la cittadinanza, l'integrazione culturale, il credito agevolato, l'accesso della disabilità nello spettacolo, l'associazionismo, la musica popolare contemporanea la partecipazione del privato, il 3 per cento per le scuole di ogni ordine e grado. Tutti principi importanti, che sono però tutta poesia. La verità è data dalla distribuzione dei fondi esistenti, che vengono implementati fino a 22,5 milioni di euro nell'anno del signore 2020. Quindi noi abbiamo un grande stanziamento che raggiungerà la capienza di 350-360 milioni e bisogna decidere come spendere tutti questi soldi.

L'unica novità - che riconosco non è irrilevante - è che i famosi decreti del Ministro che sono nella libera prerogativa delle autorità di Governo decidere e pianificare, devono essere concertati con le

Regioni in sede di conferenza unificata. C'è quindi una più stringente collaborazione con le Regioni. Si tratta di un elemento importante. Finalmente si stabilirà - ma bisogna sempre aspettare i criteri che verranno normati dal Ministro con i decreti legislativi - una sinergia più forte fra lo Stato centrale e le Regioni: prima non si sapeva bene chi facesse cosa.

Siamo però molto diversi - lo ripeto - da chi ci ha preceduti, perché noi abbiamo deciso nel 2010 di affrontare l'Assemblea e lo abbiamo fatto cercando, come ricorderete bene, di risolvere alla radice il problema delle fondazioni lirico-sinfoniche, che rappresentano oltre il 50 per cento delle spese sostenute dal Fondo unico per lo spettacolo; quindi, quando parliamo della lirica dobbiamo avere questa consapevolezza. Che sia giusto o meno, questa è la realtà e chi fa teatro, chi fa danza, chi organizza concerti in tutta Italia sa che la lirica ha la prevalenza sia nelle strategie del Governo, sia nella spesa che il Governo, l'amministrazione centrale e le Regioni dovranno sostenere per favorire lo spettacolo in Italia.

Noi, con la legge n. 100 del 2010, la cosiddetta legge Bondi, avevamo favorito una spinta verso l'efficienza, l'economicità, l'imprenditorialità e l'autonomia di tutte le fondazioni ed avevamo imposto alle stesse di aderire al contratto nazionale di lavoro e di eliminare tutti quei contratti integrativi aziendali che avevano prodotto una miriade di privilegi che erano assolutamente ingestibili e che avevano lasciato sul terreno oltre 300 milioni di debiti. Oggi mi accorgo che questi debiti faticano ad essere riassorbiti, che il Governo ci chiede un'ulteriore delega e che addirittura nell'ordine del giorno del senatore Marcucci, Presidente della Commissione cultura, che io francamente ritengo incomprensibile, si chiede al Governo altro tempo per fronteggiare la questione. Ricordo che abbiamo varato la legge Bondi per sanare, il decreto Bray per sanare, il decreto Franceschini per sanare; addirittura il decreto Bray ha regalato - chissà perché? - un sacco di milioni al Maggio musicale fiorentino. Mi domando perché dobbiamo continuare a penalizzare il teatro italiano, la danza italiana, le accademie, avendo sempre sulle nostre spalle questo problema delle fondazioni. O le fondazioni vengono gestite con trasparenza ed efficienza, oppure è meglio chiuderle perché vuol dire che non sono fondazioni efficienti (secondo il diritto privato) perché non riescono - come ricordava nel lontano 2010 Bondi - a reperire fondi dai privati. Cito Bondi: «Se non fossimo intervenuti, davvero avremmo lasciato perire l'opera lirica in questo Paese. Ho proposto questo provvedimento per salvare l'opera lirica, non per metterla in difficoltà. Non ho mai considerato questo provvedimento come chiuso al confronto e blindato, anzi» - e l'ho ricordato, siamo andati in Aula - «l'ho sempre considerato un provvedimento legislativo aperto» (non una delega) «non solo al confronto parlamentare tra maggioranza e opposizione, ma anche, fuori da quest'Aula, con le organizzazioni sindacali». Quindi noi siamo molto diversi da questo Governo.

Concludo dicendo al ministro Franceschini che non mi voglio paragonare a lui, perché non posso dimenticare - e voglio richiamare l'attenzione dei miei colleghi - che Franceschini, oggi Ministro della cultura, che sta facendo la riforma del Ministero attraverso atti amministrativi, depotenziando le sovrintendenze, che ha fatto la riforma del cinema con una delega e sta facendo la riforma dello spettacolo con una delega, è lo stesso uomo che, Capogruppo del PD, chiese nell'Aula della Camera dei deputati le dimissioni del ministro Bondi dopo i fatti di Pompei. E Pompei oggi rinasce perché il Governo Berlusconi ed il ministro Bondi hanno sviluppato una grossa attività di recupero ottenendo 110 milioni dall'Unione europea, grazie ai quali i Governi successivi hanno aperto 35 cantieri che hanno salvato Pompei. (*Applausi del senatore Floris*).

Quindi, noi non facciamo demagogia sulla cultura, non chiediamo le dimissioni del ministro Franceschini per i crolli a Pompei, che sono continuati. Siamo persone serie, ci confrontiamo nelle Commissioni; non chiediamo deleghe, andiamo in Aula, ci mettiamo la faccia (*Applausi del senatore Floris*) e approviamo i provvedimenti che riteniamo opportuni per salvare davvero - e non per finta - tutto e non parte dello spettacolo in Italia.

Per tutte queste motivazioni, esprimeremo su questo provvedimento un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, quest'Assemblea sta per votare un disegno di legge che si occupa di cultura in una legislatura che, per fortuna, è stata molto ricca di provvedimenti e - aggiungo - di finanziamenti per un settore vitale del nostro Paese. Dico «per fortuna», ma in realtà si tratta di una precisa volontà politica.

In questo caso esaminiamo il disegno di legge delega sul codice dello spettacolo, che, come ricorderete, fu stralciato dalla legge sul cinema e oggi trova finalmente attuazione dopo circa trent'anni di attesa. Uno stralcio, benché criticato da molti colleghi, opportuno e utile, voluto dal Senato della Repubblica perché c'era bisogno di andare nel dettaglio delle deleghe che conferivamo al Governo, e la dialettica all'interno della Commissione e del Parlamento in generale credo abbia dato buona prova di sé.

Un provvedimento particolarmente virtuoso, secondo noi, perché il Parlamento ha esercitato, questa volta davvero fino in fondo, il suo ruolo. Nella 7<sup>a</sup> Commissione, che mi onoro di presiedere, sono stati auditi una quarantina tra personalità e associazioni del settore, per recepire le volontà degli operatori, capirli, comprenderne le necessità. Sono stati poi discussi, e in molti casi approvati, emendamenti e pareri di senatori sia della maggioranza che dell'opposizione. Un lavoro importante che ha dato i suoi frutti, in questo disegno di legge composto da sette articoli, che nasce con l'obiettivo di dare supporto allo spettacolo dal vivo, che noi riteniamo essere una grande ricchezza per il nostro Paese.

Voglio sottolineare uno dei passaggi che mi appare più significativo: quello che riguarda la definizione del Fondo unico per lo spettacolo. Fino a oggi il FUS era unico; con questo provvedimento si distingue tra le risorse destinate alle fondazioni lirico-sinfoniche e le risorse destinate a tutto il resto del mondo dello spettacolo. Questo serve a fare chiarezza e a dare equilibrio e responsabilità agli operatori, incluse, e forse soprattutto, le fondazioni lirico-sinfoniche.

Viene poi riconosciuto il valore educativo e formativo dello spettacolo, con interventi specifici per la scuola: il 3 per cento del FUS andrà alla scuola con un accordo preciso, perché gli spettatori di domani vengono formati sui banchi di scuola. Insieme a 18App, questo testimonia di quanto si crede nei giovani per il nostro futuro.

Il codice dello spettacolo per la prima volta riguarda anche i carnevali e le rievocazioni storiche, ammessi all'erogazione del FUS. È il coronamento di una battaglia, anche personale, per riconoscere dignità culturale e valore economico a manifestazioni tipiche del nostro Paese e che contribuiscono alla specificità italiana e alla produttività di tante economie locali.

All'inizio dicevo che questo è solo l'ultimo di tanti provvedimenti che i Governi, Renzi prima e Gentiloni Silveri oggi, hanno definito e finanziato. Voglio solo ricordare i più importanti: la legge sul cinema con la creazione di un fondo di 400 milioni, con il potenziamento delle sei misure che riguardano il *tax credit*; l'introduzione nella legge di bilancio del 2015 del *bonus* da 500 euro per i consumi culturali dei neo maggiorenni. Una misura importante - tra l'altro avviata nuovamente per la seconda annualità proprio in questi giorni - che riguarderà anche tutti coloro che compiranno diciotto anni il prossimo anno.

È stata usata da una platea dell'80 per cento degli aventi diritto e ha riguardato prevalentemente l'acquisto di libri. Un passaggio importante, e rispetto ai decreti attuativi ministeriali della legge sul cinema diciamo che quanto è stato riferito in Aula non è così preciso: molti decreti sono stati non solo annunciati ma emanati e credo che quel provvedimento, così come questo che ci accingiamo ad approvare, sia un'ottima legge per il nostro Paese.

Nuovi fondi per la tutela del patrimonio e i grandi progetti culturali: 150 milioni di euro nel 2016, 170 milioni nel 2017; fondi in crescita.

La senatrice Petraglia ha detto che in questi anni i fondi per la cultura in Italia sono stati drammaticamente tagliati, ahimè non è vero: con questi Governi e grazie a questo Parlamento, negli ultimi anni i fondi per la cultura sono aumentati e anche in maniera consistente, tanto che il bilancio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è aumentato dell'8 per cento nel 2016 e del 10 per cento nel 2017: un grande risultato per il ministro Franceschini, per il Governo e per il Parlamento.

Vogliamo ricordare poi l'Art bonus, che ha reso permanente il credito d'imposta del 65 per cento per il finanziamento di interventi di manutenzione, protezione e restauro dei beni culturali, per il sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, per le fondazioni lirico-sinfoniche, per i teatri di tradizione, nonché per la realizzazione, il restauro e il potenziamento di strutture e di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo, esteso proprio con il provvedimento che ci accingiamo a votare oggi a tutte le forme di spettacolo e quindi anche ai festival e a tutti i soggetti e alle varie attività. Si tratta di un passaggio importante: con il disegno di legge in esame chiediamo ai cittadini e agli imprenditori italiani di aiutare le nostre attività dello spettacolo e di supportarle nelle forme e con la libertà necessarie, e lo facciamo dando loro un'importante agevolazione fiscale. È un invito a tutto il Paese a credere nelle nostre attività culturali.

Concludo questa sintetica carrellata con il provvedimento che ha reso autonomi 20 grandi musei italiani, con il bando internazionale che ha selezionato 13 italiani, tre tedeschi, due austriaci, un britannico e un francese alla loro direzione e che sta dando ottimi risultati: lo posso dire anche a seguito della recente visita, svolta con i colleghi della Commissione la scorsa settimana, a Pompei e alla Reggia di Caserta.

Quella in corso è una legislatura particolarmente ricca e felice per la cultura, coronata dalla legge delega sullo spettacolo che stiamo votando. Si tratta di un provvedimento atteso da decenni, che è stato migliorato dal lavoro costante del Parlamento e dalla relatrice, senatrice Di Giorgi, che ringrazio particolarmente e - lo ripeto - da molto altri colleghi della maggioranza così come delle opposizioni. Oggi, ad esempio, a proposito della questione relativa alla SIAE, è stato introdotto un piccolo passaggio importante che faciliterà gli operatori culturali su tutto il territorio. Inoltre, la questione dei circhi, che ha occupato, per ore, gran parte della discussione in Assemblea, secondo me è stata definita in maniera molto chiara, semplice e rispettosa della nostra tradizione e con un indirizzo di prospettiva molto preciso, nel rispetto delle tradizioni circensi, ma anche virtuoso per il futuro e per la modernità della nostra tradizione circense.

In Commissione in sede referente è stato fatto un buon lavoro, a stretto contatto con il Governo, dando una risposta seria alle giuste aspettative dei lavoratori della cultura, che da troppo tempo aspettano la corretta tutela dei loro diritti: un' apposita delega va esattamente in questa direzione e siamo molti orgogliosi di averla scritta. È un atto politico chiaro, che segue una giusta traccia di continuità, che fa della cultura una priorità assoluta dell'attività di Governo. L'Italia è cultura, è attività culturale e produzione culturale: avevamo il dovere di occuparcene nella nostra veste istituzionale e sono quindi orgoglioso del lavoro svolto insieme e sono felice di annunciare il convinto voto favorevole al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che è stata già distribuita, che invito la relatrice ad illustrare.

**DI GIORGI, relatrice.** Signor Presidente, la proposta è brevissima. Semplicemente, al comma 4 dell'articolo 2, così come modificato dall'emendamento 2.218 (testo 2), si sostituiscono soltanto le parole: «*f-bis*) previsione del progressivo superamento», con le seguenti: «5) il progressivo superamento». La formulazione è quindi più stringente.



**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dalla relatrice.

**È approvata.**

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2287-*bis*, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 459 e 1116.